ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 8.—, Estero Fr. 12.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 7.—; Estero Fr. 11.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 10, arretrato cent. 20. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

ICCOLO

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — Trieste, Mercoledì 24 Marzo 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 495 e N. 500. — Nuova Serie - N. 114

La discussione alla Camera sulle dichiarazioni del Governo

Vivaci contrasti tra popolari e socialisti

ROMA, 23 sera

Sono presenti appena un centinaio di deputati ed è solo al banco del Governo l'on. Perrone, quando il Presidente ORLANDO apre la seduta. La fatica di leggere il verbale tocca oggi al segretario on. AMICI. Prima che l'on. TURATI si accinga a svolgere la sua proposta di legge per la sostituzione di deputati in caso che la morte avvenga dopo la proclamazione, giunge l'on. NITTI, il quale consente con le consuete riserve che la proposta sia presa in considerazione.

Modigliani ed i bimbi di Fiume

MAFFI (soc. uff.): svolge una proposta di legge per la istituzione di uno speciale fondo per provvedimenti contro la tubercolosi di guerra; MODIGLIANI (soc. uff.): ne svolge un'altra per la pubblicità della gestione dei giornali, e trova modo di attaccare la stampa, affermando che la sua proposta è tanto più necessaria in questo momento in cui, oltre l'assalto alle banche, si verifica l'assalto ai giornali, cosicchè può quasi dubitarsi che ben pochi di essi ormai, astrazione fatta di quelli che sono veri e propri giornali di partito, sieno l'espressione di un pensiero politico, anzichè di un interesse bancario o siderurgico (*Applausi su molti banchi*).

Espressione di questo interesse — conclude — è forse anche l'intenerimento per i bimbi di Fiume, e certa stampa che, per interessi di capitalisti speculatori, ha apertamente appoggiata quella impresa dannunziana, è l'unica e vera causa della miseria di Fiume. (*Applausi all'Estrema Sinistra, commenti*)

L'on. CHIEA (repubbl.): svolge una sua proposta per modificare l'art. 94 della legge elettorale politica. Accenna a fatti specifici ed a un amministratore «ora deputato» di una società, che durante la guerra avrebbe fatto pressioni alla segreteria generale di un Ministero, a vantaggio della sua ditta.

Dall'*Estrema* si grida: Il nome, il nome!

L'on. CHIESA non vuole farlo ed allora l'Estrema Sinistra insorge e lo costringe a concludere fra vivi clamori.

TURATI (soc. uff.): svolge un'altra proposta di legge per l'abrogazione della ineleggibilità dei dipendenti dello Stato, od amministrazioni assimilate.

GASPAROTTO (combatt.): svolge una proposta per l'estensione dell'elettorato politico ed amministrativo alle donne; CASERTANO (radic.): ne svolge una per modifiche alle operazioni elettorali e MAURI (popol.): una altra dell'on. Micheli ed altri sulle rappresentanze agrarie che ritiene necessarie, tanto dal punto di vista economico, quanto dal punto di vista sociale e che potranno aprir l'adito a riforme più radicali e più consone ai nuovi bisogni della produzione dell'agricoltura (*Applausi al Centro*).

Vivaci incidenti tra popolari e socialisti

Quando l'on. MODIGLIANI accenna a parlare contro la proposta di legge presentata dall'on. Mauri, i popolari insorgono contro le affermazioni del deputato socialista, mentre il gruppo socialista applaude calorosamente l'on. Modigliani. Si svolge così un vivace battibecco tra popolari e socialisti.

MODIGLIANI: accenna al pericolo contenuto nella proposta dei cattolici di porre i lavoratori sotto la padronanza intera ed assoluta dei proprietari (*Applausi all'Estrema Sinistra; interruzioni al Centro*).

L'on. ORLANDO, rivolto ai popolari, grida: — Non interrompano, potranno replicare alla loro volta.

I popolari protestano contro il richiamo del PRESIDENTE, il quale avverte: — Ho detto a tutti di non interrompere. Si tratta di sapere ed è vano di non ubbidire all'autorità del Presidente!

Quando l'on. MAURI, replicando all'on Modigliani, rivolto ai socialisti dice: — Voi non potete negare che si tratti di lavoratori, quando si tratta di piccoli proprietari ed affittuari, il Centro applaude, mentre i socialisti gridano: — Gesuiti!

L'on. MAURI dichiara ancora di avere proposto al Presidente delle commissioni paritetiche un magistrato, perchè ha fede nella giustizia del suo paese, ma i socialisti rumoreggiano, e l'on. MATTEOTTI (soc. uff.) grida: — Nella giustizia della vostra classe!

BARBERIS (soc. uff.): — Non c'è giustizia per i poveri cristi!

L'on. BARBERIS non ha più freno, e si abbandona ad ingiurie contro i popolari.

Siccome l'on. SERRATI (soc. uff.) urla: — Abolite il padrone — BANDERALI, gli risponde: — Olio, olio — alludendo alla pretesa intromissione del deputato socialista a favore dei produttori di olio.

SERRATI scatta in piedi e grida: — Mascalzone! — e fa per slanciarsi contro Banderoli, ma è afferrato da alcuni deputati e dai questori, immediatamente lanciatisi su per la scaletta, ed impedito a muoversi. Egli, per altro, continua a gridare: — Farabutto, mascalzone, vigliacco!

ABBO (soc. uff.), incalza: — Mascalzone! e BARBERIS fa coro.

Fra i socialisti e i popolari lo scambio di ingiurie si fa nutrito, finchè l'on. ORLANDO, sdegnato, non ammonisce, fra gli applausi generali, che certi spettacoli non conferiscono dignità alla Camera e che, continuando in questo modo, la Camera non potrà funzionare.

Il richiamo presidenziale ottiene l'effetto desiderato e l'on. MAURI può riprendere la sua replica alle critiche dell'on. Modigliani, protestando che non si deve fare la critica alle intenzioni, ma riconoscere che i popolari difendono gli interessi dei lavoratori. I cattolici applaudono, mentre i socialisti gridano: — Voi difendete solo i crumiri.

Quando la Camera approva il progetto Mauri, la Sinistra rumoreggia e l'on. RAMELLA, rivolto ai popolari, grida: — La maschera è caduta: siete proprio i difensori dei lavoratori!

CAPPA(popol.): — Vai dal Prefetto di Novara.

L'on. RAMELLA si alza di colpo e si precipita contro l'on. Cappa; ma è afferrato e gli si impedisce di proseguire. Allora egli si sfoga a gridare: — Ti troverò fuori; me lo ripeterai nei corridoi.

Il tumulto, a cui si associano i banchi del Centro e dell'Estrema, minaccia di degenerare in pugilato. L'on. ORLANDO se ne accorge e, dopo una nuova protesta contro questo ripetersi di scenate, sospende la seduta.

Nell'intervallo la rumorosa discussione continua fra i popolari ed i socialisti. Dopo un quarto d'ora, la seduta si riapre e si inizia finalmente la discussione sulle comunicazioni del Governo.

La discussione
sulle comunicazioni del Governo

Il primo oratore è l'on. CIRIANI (dem. crist.), il quale afferma subito che voterà contro il Ministero. Esaminandone la compagine, critica che l'on. Nitti abbia fatto una crisi extra parlamentare e abbia ricostituito un Ministero, che ha gli stessi gravi difetti del precedente Gabinetto.

Il Ministero è stato, infatti, costituito all'infuori dei due più grandi gruppi politici che il Paese colle ultime elezioni abbia mandato alla Camera; all'infuori, cioè, del gruppo socialista e di quello popolare. La compagine ministeriale è, nel suo insieme, la parodia delle competenze, in quanto a uomini di valore sono state affidate funzioni, nelle quali, certo, non hanno mai dimostrato speciali attitudini.

Osserva che il gruppo popolare è sfuggito alla responsabilità del Governo, trincerandosi in alcuni punti di programma che l'on. Nitti non ha accettato; ma ciò non impedisce che vi siano accordi segreti tra il capo del Governo e il gruppo popolare e che questo finisca di dare i suoi voti al nuovo Ministero.

Attacchi ai cattolici

I popolari rumoreggiano e rimbeccano l'oratore, il quale rileva poi che il Partito Popolare è legato al clero, ed i popolari sono all'estremo sfogo dell'ecclesiasticismo.

Dal CENTRO si grida: — Sono affermazioni gratuite.

CAPPA (popol.): — Anche tu sei un clericale!

CIRIANI: — Non lo sono mai stato. Ho l'onore di essere stato sempre combattuto dai preti.

TUPINI (popol.): — Che importano alla Camera queste cose? Parli sulle comunicazioni del Governo.

CIRIANI: — Voi siete diretti dai clericali, ed avete a capo un sacerdote...

CAVAZZONI (popol.): — Lascia andare.

CIRIANI: — Ricorda come Vincenzo Gioberti, pur essendo un'anima profondamente cristiana, seppe mostrarsi indipendente dall'alta gerarchia ecclesiastica.

ORLANDO: — Se Vincenzo Gioberti, che fu il primo Presidente della Camera, fosse al mio posto la pregherebbe di parlare del programma del Governo. (*Ilarità.*)

CIRIANI: — I socialisti vengono qui a fare delle accademie, a commemorare i morti, dimenticando le vittime del bolscevismo.

BRUNELLI (soc. uff.): — Del tuo Czar.

CIRIANI: — Deplora che il Governo non abbia inviato in Russia, come hanno fatto altre Nazioni, una speciale commissione per riprendere le relazioni con quel popolo. Auspica una pace, dopo la quale non sia più lecito di parlare di confini strategici e che sia una affermazione di fratellanza e di solidarietà delle Nazioni.

Circa le condizioni internazionali del Paese, osserva che l'invito del Governo al lavoro, è una ironia, se il lavoro non viene provveduto alle classi lavoratrici. Lamenta che il Ministero non abbia annunciato provvedimenti seri per risolvere la grave questione economica, e si accontenti di imporre la cosidetta ora legale da tutti disapprovata.

NITTI (interrompendo): — In Italia non si vogliono abituare alle restrizioni, mentre vi si sono abituate la Francia e l'Inghilterra.

Gli internati e i nuovi ricchi

CIRIANI: — Ricorda la questione degli internati e gli incidenti relativi.

CICOTTI (soc. uff): — Eravate voi interventisti a volere l'internamento!

CIRIANI: — Io ho parlato durante la guerra, ed ho sostenuto quello che aveva detto l'on. Turati.

PIVA (popolare): — A nome degli abitanti dell'altipiano di Asiago, io protesto per le vessazioni fatte agli internati.

CIRIANI: — Lo dica, non a me, ma al Presidente del Consiglio.

PIVA: — Lo dico a lei, perchè è lei che porta per il primo la questione alla Camera.

BARBERIS (soc .uff.): — Domandate la indennità di spionaggio per il periodo della guerra.

L'on. CIRIANI si diffonde sul problema delle terre liberate, ripetendo le critiche già altra volta fatte.

BARBERIS: — E' la volpe che fa la predica alle galline.

CIRIANI: — Non si pensa a tutelare i legittimi interessi dei lavoratori.

COSATTINI (soc. uff.): — E lei ha sempre difeso i pescicani!

CIRIANI: — Occorre mettere un'imposta fortissima sui sopraprofitti di guerra.

—VOCI: — Confisca.

RAMELLA (soc. uff.):—Non confisca, ma espropri.

BARBERIS — che oggi fa dei paragoni a base di zoologia: — Cane non mangia cane.

CIRIANI insiste e l'on. MAZZONI (soc. uff.) interrompe: — Così parlava Rabagas! (*ilarità*).

CIRIANI riprende per qualche minuto la sua critica, suscitando nuovi clamori.

VOCI: — Parli a nome del gruppo (*ilarità vivissima*).

L'on. CIRIANI conclude dicendo che le dichiarazioni del Governo non gli danno alcun affidamento.

L'on. Orano e il problema adriatico

L'on. ORANO, interprete del pensiero del gruppo di rinnovamento al quale appartiene, giudica extra legale il recente rimpasto del Ministero prima ed all'infuori del voto della Camera, e crede che, con esso, il Governo non si sia rafforzato. Afferma che la ragione della debolezza e dell'incertezza politica dell'on. Nitti, deve ravvisarsi nel fatto che egli, lungi dal padroneggiare, si è dato in balia delle correnti politiche.

Così pure l'insuccesso della sua politica estera deve attribuirsi all'opera di svalutazione che è stata fatta all'Estero e che l'on. Nitti non ha avuto e non ha una chiara coscienza delle energie nazionali. (*Commenti*).

Stigmatizza l'istituto della censura, che ha impedito di far conoscere al popolo la verità. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Venendo al problema adriatico, constata che esso è divenuto sempre più grave e arduo per la continua incertezza della nostra politica estera. (*Interruzioni dell'Estrema Sinistra. Denegazioni del Presidente del Consiglio*).

Con la nostra remissività nella questione adriatica, prepariamo nella regione balcanica germi di futuri conflitti. Si dichiara, per parte sua, favorevole al riconoscimento della piena autonomia di Fiume, che, come corpo separato, ha diritto di dare a sè stesso il proprio regime.

Avrebbe sperato che l'on. Nitti si fosse convinto che la sua presenza al Governo costituisce in questo momento una difficoltà di più per la soluzione della questione adriatica. (*Commenti.*)

Di fronte agli innegabili torti verso di noi dei nostri alleati, il Governo ebbe il torto di permettere che una parte della stampa assumesse contro di essi un contegno apertamente aggressivo.

Continuando, l'on. ORANO dice che nelle sue trattative, il Governo di Nitti ha dovuto fare e disfare l'annessione di Fiume.

L'on. MATTEOTTI (interrompendo): — Voi volete un'altra guerra.

BARBERIS: — Noi vogliamo l'internazionale.

ORANO (rivolto ai socialisti): — Voi volete che Fiume dia a sè stessa il suo regime, cioè volete la Repubblica di Fiume.

NITTI: — Non c'è nessun deputato responsabile che abbia mai chiesta l'annessione di Fiume.

ORANO: — Bisogna tener conto del sentimento etico della razza.

VACIRCA (soc. uff.): — Tu a che razza appartieni? (*ilarità*).

NITTI (a Orano): — Vuole farmi il piacere di dirmi che cosa si deve fare, perchè bisogna pure uscire dal regno delle chiacchiere?

ORANO: — Poichè da un Governo come il nostro non posso aspettarmi un atto di chiarezza e di fermezza per l'annessione di Fiume, io credo che nè Wilson, nè l'Inghilterra, nè la Francia, nè qualunque altro sistema politico di questo mondo, potrà impedire che Fiume si costituisca in corpo separato libero.

L'oratore continua negando all'on. Nitti una visione sicura dell'avvenire dei rapporti italiani con gli altri paesi. Questa mancanza di una linea sicura ha determinato il fallimento delle nostre questioni nei rapporti degli alleati. Questi non sanno neppure le direttive della nostra politica, così che sono nei nostri riguardi in grande incertezza.

BARBERIS: — Faremo da soli.

ORANO: — Siamo in un periodo di dissoluzione della coscienza nazionale.

NITTI: — Non è vero, non è vero.

ORANO: — In un recente banchetto voi, on. Nitti, avete parlato di idealità, mentre, di fatto, avete trattato ogni problema come semplice questione di finanza, di trasporti di commercio. Voi mancate appunto di qualsiasi luce ideale.

Dall'ESTREMA: — Cioè la retorica.

L'on. ORANO termina dichiarando che, a nome del gruppo, voterà contro.

Col discorso Orano la seduta è tolta alle 19.20, e rinviata a domani.

Situazione tuttora incerta
Voci di nuove combinazioni ministeriali

ROMA, 23, sera

La situazione parlamentare non è ancora chiarita. Il nuovo Ministero è, tuttora, in alto mare.

Le riunioni dei gruppi, che hanno avuto luogo oggi, indicano chiaramente che quasi nessun partito s'è ancora orientato decisamente verso il Governo. Perfino i radicali, che nell'attuale Gabinetto hanno ben sette rappresentanti, sono travagliati dal solito dissidio e stentano a tracciarsi una linea di condotta. In mezzo ad essi, v'è una notevole corrente per l'opposizione. I popolari sono sempre tentennanti, fra l'immediato voto contrario e la benevole attesa. I socialisti ufficiali sembrano decisi a dare battaglia senza tregua. Si assicura che i deputati massimalisti abbiano previsto perfino la creazione di una squadra di vigilanza, per impedire ai compagni più temperati di astenersi al momento del voto.

Oggi tutto questo ha suscitato nei corridoi voci di crisi imminente, che, raccolte dal *Giornale d'Italia*, accennano, non solo alla possibilità ed alla imminenza della crisi — per questa la scadenza più lontana è quella di sabato: giornata del voto — ma anche e più all'eventualità d'una nuova combinazione ministeriale. Si è perciò parlato e si parla di un ritorno di Giolitti; ma solo come una possibilità, che è resa inattuabile per un complesso di ragioni, principalissima quella che riguarda la non ancora modificata, o risolta situazione internazionale.

Fra le possibilità che si affacciano, si prospettano due combinazioni ministeriali: una, che faccia capo all'on. Meda, d'accordo con l'on. Luzzatti, ed un'altra che ponga d'accordo l'on. Bonomi con l'attuale ministro del Tesoro. Esclusa la possibilità di un Gabinetto Giolitti, generalmente si ritiene che l'on. Luzzatti possa essere il perno d'una nuova situazione ministeriale. Secondo le ipotesi prevalenti, all'on. Luzzatti verrebbe affidato l'incarico di comporre il Ministero, ed egli riserverebbe per sè la Presidenza ed il portafoglio del Tesoro, mentre all'on. Bonomi verrebbe affidato il portafoglio dell'Interno. Ma tutte queste voci sono, per lo menò ora, premature.

Per la cronaca dobbiamo tuttavia riferire che oggi ha fatto la sua ricomparsa, con aria trionfale, l'on. De Bellis. A chi gli domandava quale buon vento lo menasse a Montecitorio, il fedelissimo di Giolitti rispondeva: «Sento che è venuta la mia ora. Oramai non si discute se egli debba, o non debba tornare. Si discute soltanto se egli debba tornare subito, o più in là». Riferendo poi un suo colloquio con l'ex Presidente del Consiglio, affermava che l'on. Giolitti avrebbe detto: — Io non so se la mia tarda età mi potrà permettere di riassumere il potere; comunque io dipendo da Sua Maestà.

Nonostante tutte queste voci di crisi e le fantasie di Gabinetti futuri, si ritiene generalmente che il gruppo parlamentare popolare finirà col votare a favore del Ministero. Intanto, si notava nei corridoi, dopo la seduta, come uno dei nove punti che il Partito Popolare aveva preventivato all'on. Nitti come minimo indispensabile per la sua collaborazione è stato oggi accettato dal Governo e dalla Camera: è la presa in considerazione del progetto di legge per le Camere Agrarie che, del resto, è quasi identico a quello presentato d'iniziativa del Governo anche dall'on. Visocchi poco prima del rimpasto.

Le riunioni dei gruppi
Anche i veneti si schierano all'opposizione

ROMA, 23 sera

Anche oggi è continuato a Montecitorio il lavoro dei gruppi. Questa mattina alle ore 10 si è riunito il gruppo popolare al quale, dopo un'ampia discussione, hanno preso parte gli on. Merizzi, Mauri, Cavazzoni, Martire, Micheli, Cappa e altri. Si è deciso di dare incarico all'on. Merizzi, iscritto a parlare sulle comunicazioni del Governo, di tenere alla Camera un discorso con il quale si porranno all'on. Nitti dei precisi quesiti, e specialmente quello del riconoscimento delle organizzazioni bianche e del diritto dei popolari ad avere loro rappresentanti in tutte quelle commissioni del lavoro, nelle quali si tratta anche degli interessi dei lavoratori aderenti alle organizzazioni bianche. Il gruppo ha quindi interrotta la discussione sul voto politico, intorno al quale verrà presa una decisione nella prossima riunione indetta per giovedì.

I liberali di destra si sono riuniti anche essi stamane. La discussione è stata lunga e tutti gli oratori hanno riconosciuto che il gruppo non aveva alcuna ragione di mutare il suo atteggiamento di opposizione con l'on. Nitti, ma, d'altra parte, come abbiamo detto, non si vorrebbe concorrere a determinare una situazione di cui altri possa giovarsene. Ogni decisione è stata rinviata a dopo le ulteriori dichiarazioni dell'on. Nitti.

L'ordine del giorno dei veneti

Il gruppo veneto si è riunito oggi. Sono intervenuti circa una diecina di deputati che, esaminata la situazione, hanno rilevato come nessun accenno preciso sia stato fatto nelle comuicazioni del Governo per quelle regioni che tanto hanno sofferto e come al Ministero delle Terre Liberate siano stati chiamati uomini di altre regioni, che nulla conoscono dei bisogni di quelle terre. Si è stabilito di passare all'opposizione ed è infine stato approvato il seguente ordine del giorno:

«La Camera, convinta che il problema della restaurazione delle terre invase e danneggiate dalla guerra è problema fra i più urgenti e i più gravi della politica interna, e che esso non possa essere avviato alla sua definitiva soluzione, se non attraverso una radicale riforma degli istituti fino ad oggi impiegati per conseguire gli incerti propositi del Governo ed in forza di un conveniente apprezzamento di tutti i mezzi tecnici e finanziari idonei a raggiungere lo scopo; ritenuto che a questi criteri non sono ispirate le dichiarazioni del Governo; passa all'ordine del giorno».

Il gruppo del rinnovamento nazionale nell'adunanza odierna ha approvato il seguente ordine del giorno: «Il gruppo parlamentare del rinnovamento nazionale deplora la soluzione extra parlamentare della crisi, nella quale ancora una volta hanno prevalso i sistemi di combinazioni personali al di fuori di precise linee programmatiche; deplora che le generiche dichiarazioni del Presidente del Consiglio ripetano propositi del Governo più volte espressi e mai concretati, mentre, tra le gravi lacune, sono completamente dimenticati i doveri della Nazione verso i caduti, i mutilati, i combattenti, aumentando così una giusta causa di malcontento nel Paese; convinto che il nuovo Ministero non dà affidamento per l'attuazione di quella politica risolutamente riformatrice che il gruppo ha posto a fondamento del suo programma, delibera, con voto unanime, la propria sfiducia al Governo».

Critiche francesi
alle dichiarazioni dell'on. Nitti

PARIGI, 23, sera

Le idee che l'on. Nitti ha esposto ieri alla Camera sono troppo agli antipodi di quelle che sono moneta corrente in Francia, perchè si possa presumere che vengano accolte senza riserbo dai giornali parigini.

Solo il *Matin* appoggia la tesi dell'on. Nitti, scrivendo: «E' tempo che gli alleati abbiano una politica comune. Ieri alla Camera italiana l'on. Nitti, in una potente esposizione, ha insistito sulla tesi che in sostanza a Londra non era di lui solo, ma anche di Lloyd George. E' doloroso che tale tesi sia messa avanti da quei paesi che non hanno niente da domandare alla Germania. Sviluppata dalla Francia, essa potrebbe diventare una base di politica nel tempo stesso ragionevole e profittevole, che non ci farebbe perdere nulla dei nostri diritti e che ci aiuterebbe a ricuperare i nostri crediti. Il peggiore momento dei disordini in Germania è forse il più opportuno per noi».

Il *Gaulois* trova nel discorso dell'on. Nitti il linguaggio dell'uomo di Stato, tanto più apprezzabile «in quanto non siamo abituati ad udire voci autorizzate a esporre con tanto coraggio e chiaroveggenza la verità di oggi, (cioè le cause della crisi attuale e quelle di domani) e la necessità della solidarietà europea». L'Italia, come l'Inghilterra — prosegue il giornale — non si rendono esattamente conto dei pericoli che si celano nell'evoluzione militarista del bolscevismo russo e nella crisi tedesca; sopra tutto del pericolo russo, non comprendono tutta la portata, perchè non vi sono direttamente esposte.

L'Echo de Paris parla in tono di risentimento, che toglie evidentemente autorità al suo giudizio. «Non bisogna meravigliarsi — dice il giornale — di trovare simili idee sulle labbra dell'on. Nitti. Esse rispondono alle seguenti preoccupazioni:

1) Liberarsi dalla tutela anglo-americana, nella Società delle Nazioni e dai partigiani dei jugoslavi, e cercare di opporre alle loro ideologie demagogiche, un'altra ideologia demagogica;

2) accarezzare le tendenze dei socialisti e dei cattolici sociali, che nel pensiero del Presidente del Consiglio italiano, devono formare un nocciolo della maggioranza parlamentare;

3) ricostituire la Germania, allo scopo di ritornare a quella politica di altalena, che secondo l'on. Nitti è stata utile all'Italia nell'ultimo mezzo secolo.

L'atteggiamento che l'on. Nitti ha assunto nel Consiglio Supremo di Londra or è un mese, atteggiamento che è stato particolarmente malevolo verso la Francia, preoccupava il discorso che ora si legge. Gli uomini che hanno cercato di applicare il regolamento della Società delle Nazioni, nel conflitto italo-jugoslavo, hanno la loro parte di responsabilità nell'evoluzione della politica italiana.

Il *Temps*, che se non avesse altro merito avrebbe quello di offrirci un giudizio che rappresenta la media dei giudizi manifestati dagli altri giornali, dice, che l'on. Nitti, non essendo riuscito ad assicurarsi la collaborazione dei cattolici, ha dovuto, date le condizioni della Camera attuale, fare, per reggersi, delle concessioni ai socialisti ufficiali, e per fare queste concessioni ha scelto il terreno della politica estera. L'on. Nitti si mostra clemente con i vinti ed i francesi non gliene fanno, nè gliene faranno un rimprovero, a patto che l'aiuto ai paesi vinti serva innanzi tutto a facilitare la restaurazione dei paesi devastati dalle invasioni.

Questo concetto fu espresso anche nelle cosidette dichiarazioni economiche di Londra, ma dal giorno in cui tale dichiarazione è stata fatta, nuovi avvenimenti si sono verificati, di cui l'on. Nitti avrebbe dovuto tener conto. La rivoluzione militarista in Germania è tale fatto, che dovrebbe far riflettere seriamente uomini accorti ed economisti agili come l'on. Nitti sul pericolo, che aiutando la Germania a riaversi, non si aiuti la Germania a preparare la rivincita. Soltanto quando l'Intesa avrà la garanzia che tale pericolo è scongiurato, essa potrà mostrarsi generosa con i vinti».

Così il *Temps*: ed i giornali minori gli fanno eco con maggiore o minore serenità.

Accoglienza favorevolissima in Inghilterra

LONDRA, 23, notte.

I giornali commentano con parole di viva approvazione le dichiarazioni fatte alla Camera italiana dall'on. Nitti. Specialmente i giornali liberali sottolineano la larghezza di idee e lo spirito di sincera conciliazione dimostrato dal primo ministro italiano, additandole come norma di condotta per gli altri alleati, nella trattazione dei problemi che ancora attendono la loro soluzione.

Particolarmente significativa appare la dichiarazione dell'on. Nitti, che lo spirito di rivoluzione, il disordine della vita economica dell'Europa potranno cessare soltanto quando l'Europa ritornerà ad essere animata dallo spirito di amichevole simpatia e generosità verso i vinti.

Il *Daily News* rileva l'importanza di tale dichiarazione in questo momento nei riguardi della Germania. «Se la politica di Nitti — scrive il giornale — fosse stata la politica degli alleati durante gli ultimi nove mesi, il pericolo di un colpo militarista in Germania si sarebbe probabilmente evitato. Così la sola speranza di salvare ora la Germania, è di agire verso di essa con quello spirito a cui fa appello il ministro italiano e che risponde pienamente allo spirito riformatore del recente «memorandum» economico degli alleati».

L'equilibrio in Germania tenderebbe a ristabilirsi

ZURIGO, 23 sera.

La Procura di Stato ha spiccato mandato di cattura contro Ludendorf, per partecipazione al colpo di mano monarchico. La *Frankfurter Zeitung* fa una lunga narrazione sui precedenti del «putsch», attribuendone a Ludendorf la parte massima nella preparazione. La rivolta doveva avvenire in rapporto alla questione della consegna dei colpevoli. Si era tesa una fitta rete su tutta la Repubblica, che faceva capo a Ludendorf e mandava le sue maglie anche entro il Ministero della «Reichswehr», specialmente nello Stato Maggiore di Luttwitz.

Ludendorf fu l'anima del movimento

La candidatura Hindenburg è un anello di quella catena; così nel processo Erzberger-Helfferich, dietro il quale stava — secondo la *Frankfurter Zeitung* — Ludendorf. Kapp avrebbe voluto precipitare gli avvenimenti, quando circa tre settimane fa l'Intesa si riservò il diritto di esame sulle sentenze di Lipsia. Fu trattenuto. Più tardi Kapp ed il colonnello Bauer trassero dalla loro Luttwitz, il quale fu spinto innanzi a chiedere concessioni ad Ebert. Ma era una commedia. L'atteso rifiuto fu usato per sobillare le truppe sul tema del cattivo vitto, del cattivo vestiario e della cattiva paga.

Il Ministero della «Reichswehr» stava a guardare fiducioso. Un rapporto su previsioni di colpi di mano non trovò sufficiente attenzione. Intanto il maggiore Pabst ed il capitano Ehrhardt erano divenuti assidui di Luttwitz e questi festeggiava il compleanno di Guglielmo. Quando fu troppo tardi, il Ministero si svegliò ed emise mandato di arresto contro Kapp e Pabst. Ma lo spirito controrivoluzionario era già tanto progredito, da non trovar più chi eseguisse tali arresti.

Lo stesso giorno Kapp e Pabst si recarono a Döberitz, dove Ehrhardt aveva in mano l'organizzazione militare. Luttwitz, con l'autorità del nome e con la vastità del comando si associò. Allora le truppe di Döberitz marciarono. La resistenza a Berlino non era organizzata, avendo fruttificato tra la «Reichswehr» il germe del tradimento. Ludendorf avrebbe aspettato ancora: ma quando la macchina da lui montata agì, si trovò sul posto. In uniforme di generale, si mise subito a disposizione, come l'anima del «putsch». Da lui venne, attraverso al colonnello Bauer, il suggerimento di non risparmiare vite. Avrebbe voluto il bagno di sangue. La *Frankfurter Zeitung* promette a Ludendorf nella storia tedesca una fama di orrore.

Un Ministero esclusivamente socialista

L'ammiraglio von Trotha è stato destituito. Anche stamane la situazione tende ad un sensibile miglioramento; essa rimane però sempre impostata sull'equivoco. La commissione generale dei sindacati e la commissione dei sindacati berlinesi, hanno proclamato la cessazione dello sciopero. La direzione generale dello sciopero a Berlino, i cui membri sono per la maggior parte dei socialisti indipendenti, voleva la continuazione dello sciopero. Comunque, il lavoro è stato ripreso in altre officine. I giornali però non sono ancora usciti ed il servizio postale funziona discretamente.

Durante la notte sono partite dalla capitale le ultime truppe del Baltico. Per risolvere completamente la situazione a Berlino, si ritengono necessarie misure di grande portata.

Anche i metallurgici sono tuttora in conflitto coi padroni, a motivo del pagamento e del licenziamento dei direttori, ritenuti di opinione controrivoluzionaria. Un accordo si spera di ottenere, in seguito alle dimissioni di Noske. Le organizzazioni radicali, che hanno accettato il compromesso concluso tra il Governo ed i capi della Federazione, dichiararono ieri essere le dimissioni di Noske una condizione «sine qua non» per la ripresa del lavoro. I socialisti democratici si espressero a favore delle dimissioni, e così uno degli uomini più detestati in Germania dagli elementi socialisti radicali, lascia definitivamente il potere.

I capi delle organizzazioni chiedono ora la costituzione di un Ministero esclusivamente socialista. Oggi i partiti si riuniranno per decidere.

Si annunzia che il Governo dell'impero presenterà alla prossima seduta il progetto di legge stabilente che il giudizio delle persone che parteciparono al colpo di Stato avvenga da parte di un tribunale civile, anche se gli accusati fossero dei militari.

Nella «zona rossa» della Ruhr

Dalla Ruhr mancano stamani notizie dirette. I giornali della regione escono censurati dagli spartachiani. I viveri difettano, e ciò rende la situazione particolarmente grave. Interessante è quanto riferisce un redattore della *Reinische Zeitung*, che si è recato ad eseguire un'inchiesta nella regione soggetta ora alle violenze degli estremisti.

«E' inesatto — dice il giornalista — che nella Ruhr sia stato proclamata o si voglia proclamare la Repubblica dei Consigli. A Duisburg si combatte; ma non contro il Governo o la costituzione, sibbene contro la «Reichswehr», cui nella sua grande maggioranza la popolazione è contraria».

Alcuni capi dell'esercito rosso hanno dichiarato al giornalista che essi mai acconsentiranno a lasciarsi disarmare dalla «Reichswehr»; piuttosto consegneranno le armi agli inglesi. Si crede che il piano del Governo sia quello di accerchiare la zona rossa della Ruhr, per poi fare marciare la «Reichswehr» concentricamente. In questo caso sono da prevedersi disperate resistenze. I capi del movimento spartachiano sono del parere, che la situazione può essere risolta soltanto con mezzi pacifici.

Un telegramma da Berlino dice che i comunisti della Westfalia, i quali dispongono di un esercito bene equipaggiato di mitragliatrici, di lanciamine e di autoblindate, hanno occupato una dozzina di piccole città industriali ed hanno aperto un ufficio di reclutamento.

A Düsseldorf, i sindacati hanno proclamato la fine dello sciopero. Le truppe del Governo hanno ripreso Halle sulla Saale.

Comunismo moderato

Fra le notizie fantastiche che ci pervengono sulla situazione della Ruhr, è interessante questa nota dell'inviato speciale della *Frankfurter Zeitung* che dice:

Tra le popolazioni della regione industriale, è generale e sincero il desiderio di addivenire ad un accordo. Gli avvenimenti che si susseguono dalla metà della scorsa settimana, sono in gran parte frutto di malintesi e della profonda ostilità dei partiti: dai comunisti ai clericali, contro la «Reichswehr» e la diffidenza per la politica berlinese.

A lumeggiare le cause di tale crisi, il corrispondente racconta fra l'altro che un battaglione della «Reichswehr», inviato nella regione per il mantenimento dell'ordine, attraversò il paese spiegando le bandiere del vecchio regime. Le dichiarazioni degli ufficiali che parteggiavano per il Governo di Ebert, non furono credute, e gli operai di tutte le tendenze politiche, comprese le organizzazioni clericali, costituirono allora dei comitati per la difesa armata.

La tragica situazione presente riposerebbe dunque su una provocazione inaudita della «Reichswehr». Quanto alla situazione attuale, sta di fatto che da sabato i poteri sono nelle mani dei consigli dei soldati, i quali per altro, per ammissione dei giornalisti tedeschi che percorrono il territorio, fanno un uso molto discreto della loro autorità. In special modo, se si tolgono poche eccezioni, nessun gesto di violenza è stato compiuto contro il normale funzionamento delle officine. Quasi dovunque i comitati esecutivi hanno rifiutato di proclamare la Repubblica rispondente della *Muenchener Neusten Nachrichten* non dovrebbe essere diffi- Nachrichten» non dovrebbe essere difficile al Governo tedesco trovare una rapida e conveniente soluzione della crisi.

I concentramenti delle truppe della «Reichswehr» non sembrano in ogni caso il mezzo migliore per debellare i rivoltosi. A Wesel sono attualmente riuniti circa 5000 soldati della «Reichswehr» e oltre 10.000 contadini armati. Di fronte a queste forze stanno 15.000 proletari, in pieno assetto di guerra.

L'Echo, organo degli indipendenti di Essen, in una edizione speciale di ieri sera riferisce:

«L'ala sinistra del fronte dell'esercito rosso va da Dinslachen a Darsten. Su questo fronte avvengono ancora gravi combattimenti. L'avanzata avviene in direzione di Wesel, dove sono concentrate le truppe della «Reichswehr». Un treno blindato partito da Muenster, è stato fermato. Segue l'elenco del bottino fatto dai rivoluzionari: 5 cannoni, 6 lanciamine, 3000 fucili, 200 cavalli ecc. ecc.

Nuove concessioni agli estremisti

La situazione a Berlino ha subito oggi un miglioramento notevolissimo, in seguito alle decisioni dell'ala sinistra degli indipendenti, di ordinare essi pure la ripresa del lavoro. Per la continuazione dello sciopero sono ancora soltanto i comunisti.

Tale decisione è stata preceduta da una discussione tra i capi dei socialisti maggioritari e minoritari. Gli indipendenti sostennero essere ormai arrivato il momento di chiedere ed ottenere il disarmo militare, l'armamento del proletariato e la costituzione di un Governo esclusivamente di operai. I socialisti maggioritari opposero la persuasione, che anzitutto dovevano essere applicati i nove punti del compromesso. Un Governo di operai è l'ideale anche per i maggioritari, ma esso potrà essere formato soltanto dopo le nuove elezioni, in base ad una maggioranza socialista.

Oggi il nuovo Governo potrebbe esser costituito, o col concorso della classe borghese o col sacrificio della volontà della maggioranza, in forma di dittatura. In questo ultimo caso i socialisti maggioritari non potrebbero condividere la responsabilità del potere. La discussione terminò con l'invio d'una commissione dal cancelliere Bauer. La conversazione dei delegati col cancelliere si aggirò su questi punti: 1.) ritiro delle truppe dalle strade di Berlino, eccezione fatta per il quartiere governativo; 2.) invito agli operai di arruolarsi nelle truppe di sicurezza; 3.) costituzione d'un Governo di operai, col consenso dei partiti borghesi; 4.) revoca dello stato d'assedio.

Dopo le conversazioni col cancelliere Bauer, fu tenuta un'altra riunione dalla commissione dello sciopero e dalle organizzazioni operaie. Infine gli indipendenti si decisero ad ordinare la ripresa del lavoro.

E' quindi molto probabile che il cancelliere Bauer abbia fatto agli elementi radicali nuove concessioni. Questo fatto e le dimissioni, o per meglio dire, il licenziamento di Noske, hanno prodotto nei circoli politici un'impressione penosissima. E' evidente che il Governo preso alle strette dal radicalismo berlinese, cede ormai ancora su punti che non sono di sua competenza e che perciò un orientamento sensibilissimo verso sinistra, nella politica della Germania, è molto prossimo.

Il malcontento del Sud

Nella Germania meridionale queste deviazioni del Governo dell'impero sono accolte con malumore vivissimo. A Stoccarda — si dice — che il Governo si è impegnato coi rappresentanti degli Stati meridionali tedeschi, a seguire una precisa linea politica. Se ora il Bauer cede al proletariato berlinese, egli viene meno ad un patto e contro questa violazione i governi degli Stati del Sud, non hanno solo il diritto, ma anche il dovere di reagire.

Lo *Staats Anzeiger*, organo del Governo del Wuerttenberg, dopo avere vivamente deplorato il ritiro di Noske, ex ministro della «Reichswehr», scrive:

«Le dimissioni del ministro della «Reichswehr» furono chieste da una minoranza del suo partito, nella speranza evidente di poter così stabilire delle relazioni migliori coi socialisti indipendenti, ciò che si è già dimostrato irrealizzabile, poichè i socialisti indipendenti non possono essere guadagnati mediante concessioni personali, ma solo colla rinunzia ai principi della democrazia, in favore della dittatura dei consigli.

La maggioritaria *Münchener Post*, commentando la richiesta dei radicali berlinesi di un Gabinetto di operai, dice che i capi del socialismo internazionale presenti a Berlino, tra cui Henderson e Huysman, hanno dichiarato che in Germania soltanto un Governo di concentrazione appare oggi possibile. Un Governo esclusivamente socialista non potrebbe reggersi. Gli indipendenti si dimostrano d'altra parte poco desiderosi di assumere tale responsabilità.

Dichiarazioni di Churchill
sulla situazione in Germania ed in Oriente

LONDRA, 23, sera.

Alla Camera dei Comuni, Churchill parlò della grave situazione in Oriente, la quale dimostra la necessità di mantenere colà forze britanniche considerevoli. Egli spera tuttavia che si possano ridurre gli effettivi in Mesopotamia, ove non è possibile spendere dai 15 ai 20 milioni di lire sterline ogni anno.

Quanto alla Germania, Churchill dichiara che gli sforzi del Governo inglese debbano tendere alla instaurazione di un Governo moderato a Berlino, capace di assicurare la rinascita del popolo tedesco.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Prestito Nazionale

Una cospicua sottoscrizione degli armatori. La Federazione degli armatori della Venezia Giulia ci comunica: Fino a che non sia deciso sulla sorte del nostro naviglio, il Governo deve trattenere, in forza degli obblighi da esso contratti col comitato Interalleato di Londra, una quota sul compenso di requisizione dei piroscafi, assegnando agli armatori della Venezia Giulia solo quella parte del compenso medesimo che basti o dovrebbe bastare alle spese d'esercizio. La quota accantonata, che rappresenta l'ammortizzazione della nave e il presunto utile, seguirà invece la sorte del naviglio.

Ora gli armatori hanno, su analoga richiesta, ottenuto dal Ministero dei Trasporti che tutte le somme accantonate fino al 31 dicembre 1919 sieno investite in titoli del VI Prestito Nazionale, i quali rimarranno depositati, fino a ragion conosciuta, presso la Cassa Nazionale di Depositi e Prestiti.

L'importo stesso ammontava a ben 30 milioni 700.000 lire, le quali vanno considerate come ulteriore contributo della città e della regione all'opera della ricostituzione economica d'Italia. Poichè negli elenchi di sottoscrizione finora pubblicati si tenne conto della detta somma solo per l'importo parziale di lire 13.400.000, ne viene che al risultato complessivo del Prestito nella nostra città di 290 milioni circa, devono essere aggiunti ulteriori lire 17.300.000, superando così l'importo qui sottoscritto la somma di 307 milioni di lire.

Lord Milner a Trieste

Come brevemente abbiamo annunciato nel *Piccolo della sera* di ieri, Lord Milner, alto Commissario inglese per l'Egitto è stato di passaggio per la nostra città. Con il Lloydiano «Helouan» arrivò lunedì mattina da Alessandria insieme al suo segretario Ingram. Erano ad attenderlo alla banchina il console generale d'Inghilterra sig. Godfrey Hertslet col vice console sig. Nicolò Salvari, il vice commissario generale civile comm. Crispo-Moncada in rappresentanza di S. E. Mosconi e il comm. Ucelli direttore generale del Lloyd.

Nel corso della giornata Lord Milner — che rifiutò ogni intervista — visitò il castello e il parco di Miramar con una automobile messa a sua disposizione dal Lloyd Triestino.

Di sera al Palazzo del Lloyd fu offerto al visconte Milner, un pranzo di carattere intimo, al quale presero parte S. E. Mosconi con la signora, il comm. Ucelli con signora, il console generale di Gran Bretagna sig. Hertslet con signora e il segretario Ingram.

In un brindisi Lord Milner ha pregato i triestini di considerarlo loro amico nel senso che egli si interesserà perchè il grande porto di Trieste, intorno al quale, nella sola città, vivono quasi 100 mila persone, possa ricuperare l'antica prosperità. Si è dichiarato impressionato dello scarso movimento che attualmente si nota alle banchine di Trieste. Le autorità hanno preso occasione per mettere in rapporto l'odierna crisi che perdura da 16 mesi, con il non ancora risolto problema internazionale del tonnellaggio.

Dopo aver pernottato all'Albergo Savoia, Lord Milner è ripartito ieri mattina alle 7,30 con l'Espress d'Oriente alla volta di Parigi e di Londra, prendendo posto in uno scompartimento riservato. Erano ad ossequiarlo alla stazione il console generale inglese, col vice console sig. Salvari, il capitano inglese Foucar e il comandante del «Helouan» cap. Zamara.

Gli altri membri della Commissione inglese della quale Lord Milner è a capo, erano passati da Trieste, provenienti dall'Egitto, già due settimane or sono.

Come abbiamo detto, l'illustre uomo politico, avvicinato da giornalisti americani ed italiani non ha voluto concedere interviste. Persona del suo seguito però, interrogata sull'esito della missione Milner in Egitto, ha risposto negando che essa sia fallita e asserendo all'incontro che essa, appena iniziata, sarebbe continuata in Inghilterra per qualche mese ancora. In Egitto, egli s'era trattenuto tre mesi per compiere opera di pacificazione. Ad Alessandria, dove s'imbarcò era arrivato dal Cairo in aeroplano.

***

Col «Helouan» viaggiò pure Sinot Bey Hanna, membro della delegazione egiziana a Parigi, il quale proseguì per la Francia ancora ierlaltro.

Sempre con lo stesso piroscafo sono pure giunti nella nostra città da Alessandria circa sessanta giovani egiziani, in prevalenza studenti nazionalisti, i quali si recano in Germania per compiervi i loro studi. Essi sono partiti in gran parte questa notte col diretto di Vienna, via Tarvisio.

I delegati della Lega Nazionale a Congresso

Domenica prossima si terrà qui a Trieste un Congresso generale dei delegati della Lega Nazionale per discutere e stabilire sulla futura attività della Lega nelle mutate condizioni politiche. Tanto il Governo che la «Dante Alighieri» hanno espresso il desiderio che la Lega, pure in forma diversa del passato, continui la sua proficua opera a vantaggio dell'educazione e della coltura Nazionale, di cui si è resa così benemerita nelle provincie redente. Data l'importanza della riunione è certo che alla stessa interverranno numerosi delegati, in modo che si possano prendere, rispetto ai fini e ai mezzi, feconde deliberazioni rispetto all'attività che la Lega Nazionale sarà chiamata a svolgere in avvenire per l'incremento intellettuale e spirituale delle nostre provincie.

La vertenza degli impiegati tecnici

Le nuove trattative fallite

Ieri mattina nella sede della Federazione Industriale i rappresentanti degl'impiegati tecnici e degl'industriali ebbero una breve conferenza convocata dalla segreteria della Federazione stessa, che aveva incarico di consegnare ai rappresentanti degl'impiegati le proposte d'indole economica e morale da parte delle direzioni dei cantieri.

Per quanto concerne le richieste d'aumento di stipendio, gl'industriali offrono un aumento del 10 per cento sui salari attuali e con effetto dal 1 marzo 1920. Un salario minimo di assunzione dell'importo di L. 280 mensili e un aumento quinquennale del 1 sui salari.

Nei riguardi della Commissione interna, gl'industriali erano disposti di entrare nel concetto che la tutela degl'interessi collettivi degl'impiegati venisse affidata alle Commissioni interne all'uopo accreditate presso le direzioni ma con la condizione che la Commissione interna avesse il compito di trattare con la direzione le quistioni generali riguardanti gl'impiegati e che potesse presentare alle direzioni, di propria iniziativa, proposte concernenti gli interessi dei propri rappresentanti. Oltre a ciò gl'industriali propongono che la Commissione possa esprimersi su tutte le questioni che la direzione le sottopone e rispettivamente che possa presentare alla direzione proposte utili al miglior funzionamento dei servizi.

Per il caso di controversie, la Commissione interna e gl'industriali assistiti dalle rispettive associazioni elaboreranno le trattative per il componimento delle vertenze nel caso di mancato accordo diritto.

Tali proposte non vennero accettate dalla Commissione degl'impiegati tecnici, e pertanto le trattative, riprese per un momento, vennero rotte.

Il conto di previsione dell'amministrazione civica, per l'anno 1920 sarà, in ottemperanza alle disposizioni dello Statuto civico, tenuto esposto a pubblica ispezione per quattro settimane nell'antisala del Consiglio, al II piano del Palazzo municipale, e precisamente dal giorno 24 marzo corrente al 21 aprile p. v. (escluse le domeniche), dalle 9 alle 14, i giorni festivi dalle 10 alle 12.

Le richieste dei capi-ufficio postali

Domenica nel pomeriggio i capi-ufficio postali del gruppo D convocati in adunanza straordinaria dalla Direzione dei Postelegrafonici, dopo una minuziosa relazione del signor Donaggio, concretarono i loro postulati nel seguente ordine del giorno:

I capi-ufficio del gruppo D (ex maestri sup., maestri e commessi postali qualificati) considerate le loro speciali mansioni di servizio chiedono: 1. Un'aggiunta di gerenza; 2. un'indennità di alloggio; 3. il computo delle ore straordinarie; 4. assunzione ab aerario dei locali e mobili d'ufficio; 5. a disposizione degli uffici sieno messe forze sufficienti e per lo meno negli uffici di I classe il capo-ufficio sia esonerato dal servizio di sportello.

Con riflesso poi alle mutate condizioni in cui essi sono posti, avuto riguardo alla loro integrazione nella prammatica di servizio, insistono: I. per la soppressione dell'indennizzo di basso servizio e conseguente assunzione di tutto il basso personale da parte dell'amministrazione; II. per la soppressione dell'indennizzo spese d'ufficio e quindi fornitura ab aerario di tutti i requisiti e materiali necessari agli uffici, compresa illuminazione e calefazione.

Incaricano la presidenza della Federazione dei P. T. di illustrare e portare questi loro modesti postulati a conoscenza dell'Ufficio Centrale per le nuove Provincie e della Camera Federale del Pubblico Impiego, officiando quest'ultima ad usare tutti i mezzi di cui dispone onde i desiderata esposti vengano integralmente accolti.

Riferendosi al movimento iniziato dai funzionari statali di cui oggi una numerosa commissione partì per Roma, il ff. di presidente Biasioli, raccomanda disciplina, serietà e fermezza e fra applausi dichiara chiusa l'adunanza.

Stazioni ippiche

Il Commissariato Generale comunica:

Il R. Ministero d'Agricoltura nell'intento di favorire l'allevamento equino nella Venezia Giulia ha assegnato per la presente stagione un rilevante numero di riproduttori, i quali saranno ripartiti nei singoli distretti come segue: 1) distretto di Monfalcone: in *Crauglio* con 1 stallone Percheron ed 1 Lipizzano; 2) distretto di Gradisca: in *Gradisca* con 1 stallone Lipizzano; 3) distretto di Gorizia: in *Gorizia* con 2 stalloni Lipizzani; 4) distretto di Pola: in *Dignano* con 1 stallone Lipizzano; 5) distretto di Pisino: in *Pisino* con 1 stallone Lipizzano ed 1 stallone asino; 6) distretto di Parenzo: in *Buie* con 1 stallone Lipizzano e 1 stallone asino; 7) distretto di Tolmino: in *Tolmino* con 1 stallone Norfolk bretone, in *Caporetto* con 1 stallone Norfolk bretone; 8) distretto di Tarvisio: in *Tarvisio* con 1 stallone belga.

Gli allevatori apprenderanno certamente con soddisfazione che fra i riproduttori è rappresentata largamente la razza lipizzana, della quale, come noto un notevole numero di esemplari è stato acquistato dal R. Governo presso la Repubblica austro-tedesca, dove gli animali dell'equile di Lipizza erano stati trasportati prima dell'armistizio.

Non è escluso che il Commissariato Generale possa istituire ancora un paio di stazioni ippiche nei distretti che ancora non ne furono dotati.

Archivio diplomatico del Comune. Il prof. Giacomo Braun è stato nominato recentemente sostituto conservatore dell'Archivio diplomatico del Comune, al posto già tenuto dal defunto Jacopo Cavalli.

ELARGIZIONI

Elargizioni pro Fiume. Ci pervennero:

Pervennero direttamente al comitato centrale: da alcuni Cavalieri della Morte in Villa German, sezione Rossetti inneggiando ai Neofiti Cavalieri di Pirano lire 47,35.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Edvige Daurant da Mercede Tarabocchia lire 20 pro fondo Emo Tarabocchia della Società Operaia Triestina.

Per onorare la memoria del sig. Leopoldo Tolentino dall'avv. dott. Umberto Sternberg lire 100 pro Assistenza Civile e lire 100 pro Beneficenza Israelitica.

Nella ricorrenza del quinto anniversario della morte dell'indimenticabile madre, dalla famiglia P. C. Palese lire 10 pro pia casa di Nazaret.

Per onorare la memoria della signora Ada Ciocolanti, dalla famiglia Giovanni Muradori lire 10 pro Guardia Medica.

Per onorare la memoria del sig. E. Mizlikowski dalla famiglia dott. Depangher di Pirano lire 25 pro Guardia Medica.

CONFERENZE

All'Università Popolare. Stasera, alle 20.15, nella palestra di via Giotto (ingresso via Gatteri) il dott. Carlo Ravasini terrà la I lezione del corso su «Le malattie sessuali e loro profilassi» (con proiezioni). Sono ammesse soltanto donne dai 15 anni in su.

Alla sede autonoma di S. Giacomo (Via Veronese 1). Oggi, alle 20.30, il prof. Bartoli inizierà un corso di algebra.

Domani due lezioni, alle 20 IV lezione di economia domestica (con esercizi pratici). Alle 20.30 III lezione del dott. Biasioli sulle «Malattie sessuali e loro profilassi».

CONGRESSI, FESTE E CONVEGNI

Battaglione Volontari «Trieste». Oggi istruzione interna alla palestra ginnastica di via della Valle, alle 17.

Il Fascio Triestino di Combattimento invita i muratori aderenti al Fascio stasera alle 19 in sede sociale.

L'Alpina delle Giulie avverte la Commissione escursioni che l'adunanza costitutiva, anzichè domani, sarà stasera, alle 19.30.

Stasera è aperta l'iscrizione alla gita al Castello di Lueg. Al momento dell'inscrizione, che sarà chiusa irrevocabilmente venerdì, si pagherà una tassa.

Il «Comitato ballo del Martedì» darà oggi alle 18.30, nella sala Fenice l'ultimo trattenimento di danza.

L'«Atene e Roma», società italiana per la diffusione e l'incoraggiamento degli studi classici, ricorda ai soci che stasera (mercoledì), alle 18.45, sarà in via Carducci 24, II (sede della «Minerva»), l'adunanza già indetta per trattare delle «Condizioni degli studi classici nei ginnasi e nei licei della nuova Italia.»

Il Comitato «Pro Studenti poveri» darà sabato nella sala dell'Hotel Balkan una grande serata di beneficenza. Il programma comprende drammatica e ballo. Il ricavato netto andrà alla Lega studentesca italiana pro fondo sussidi a studenti poveri.

I viglietti d'invito si possono ritirare giornalmente, dalle 18 alle 20, alla «Lega studentesca italiana» in Corso Vittorio Emanuele, 45, III.

La Federazione fra gli addetti al Comune convoca la nuova commissione esecutiva domani, alle 20, in via Paduina 4.

La Federazione Triestina del Consiglio Nazionale delle Donne italiane avrà oggi, alle 16, nella Società «Minerva», in via Carducci 24, il congresso generale ordinario.

Gli studenti e gli ex studenti della scuola Revoltella ebbero il 20, alle 18, l'assemblea generale ordinaria alla scuola. Aperta l'adunanza, fu eletta la nuova direzione che riescì così composta: presidente: Mario Perlmutter; primo vicepresidente: Edi Mazzoli; secondo vicepresidente: Costantino Comotar; segretario: Giorgio Slaus; cassiere: Ermanno Bisiach; direttori: Mario Maffei, Mario Bastianich, Angelo Locatelli; revisori: Ernesto Presca, Mario Arbanasich, Nino Poldrugo.

Poi si discusse l'ordine del giorno, fra i cui punti era la questione dei sussidi; questione felicemente iniziata dalla precedente direzione. Approvato l'ordine del giorno, l'assemblea fu sciolta.

Giovani Esploratori Italiani. Domani adunata alle 8 nella palestra di via Giotto. Ciclisti in macchina. Ritorno alle 18. Colazione dal sacco.

La Lega Studentesca Italiana avverte che la lezione di danza di domani è rimandata a sabato. D'ora innanzi le lezioni saranno ogni sabato.

L'Unione Magistrale Triestina convoca la Commissione dei Ricreatori oggi, alle 19, nella sede sociale.

Pel Fascio «Giglio Padovan» la sezione drammatica darà stasera alle 20.30 precise, la commedia drammatica in tre atti «L'altro». Negli intervalli sonerà il corpo mandolinistico. In chiusa, alcuni numeri di varietà.

L'«Associazione XXX Ottobre» invita la sezione ginnastica questa sera, alle 20, nella palestra sociale.

Domenica si farà una gita sociale alla volta di Capodistria. Le iscrizioni si ricevono seralmente fino a venerdì, alla sede sociale.

Il Fascio «G. D'Annunzno» avverte che continuano in sede sociale in Corso V. E. III 5, II, le iscrizioni al Fascio e alla sezione drammatica dalle 19.30 alle 21.30.

Al «Circolo Nazario Sauro» domani alle 19 precise, si replicherà l'intero programma di recitazione e di musica di domenica.

L'Associazione fra Ex Allievi avverte che, anzichè domani, la lezione di ginnastica sarà oggi, alle 20.

I calcisti sono convocati stasera alle 20.30.

I gioielli di Maria De Luca

50.000 lire di oggetti preziosi rubati

La signora Maria De Luca, proprietaria di una rivendita di vino, nella via della Loggia, è conosciuta dai suoi clienti come donna ricca e facoltosa. Ricca, specialmente, di gioie, di monili, di oggetti di lusso e di pregio, con i quali molte volte, specie nei giorni di festa e di domenica, è apparsa al banco, suscitando fra gli uomini che convengono nel suo esercizio per apprezzare i prodotti della meravigliosa cantina, fremiti di desiderio e di ammirazione.

E che alcuni dei clienti della signora Maria De Luca, siano soggetti capaci di qualunque impresa, pur di venire in possesso di un'ambita ricchezza — ciò è universalmente risaputo. Gente uscita di carcere e pronta a ritornarvi: addestrata a tutti gli inganni e disposta a tutte le audacie: matricolata così da essere ormai incallita nel vizio e da sfidare tutti gli ostacoli per attuare un proprio piano.

E fu certamente qualche cliente della trattoria De Luca, che sapendo essere la proprietaria danarosa, ideò l'impresa ladresca nella sua abitazione in via Malcanton n. 17, che poi fu eseguita.

Come ben informati, i ladri, sapevano che l'abitazione era incustodita nelle ore di sera fino alle 23, ora in cui chiuso il locale, la De Luca rincasava in compagnia di un cameriere dell'osteria.

E gli sconosciuti preparato il piano, lo misero in esecuzione iersera fra le 19 e le 23.

Rubano gioielli per lire 70.000

I malandrini, entrarono nell'abitazione servendosi di un piccolo e alquanto elegante grimandello. Nessun strepito. Quindi poterono lavorare senza timore. Sapevano anche che la proprietaria non si si sarebbe mossa dal locale.

Erano anche certi che nessun altro sarebbe venuto nell'abitazione. Neanche la cameriera!

Strano. Proprio iersera, l'abitazione della De Luca era totalmente incustodita.

Come si può facilmente immaginare, i colpi ladreschi con prospettiva di un'esito promettente, vengono perpetrati con piani ben stabiliti e con la complicità di chi ben conosce le abitudini delle vittime designate.

Una volta entrati nell'abitazione della De Luca, gli sconosciuti rovistarono tutti i cassetti.

Dopo un lungo lavoro, se ne andarono con un discreto bottino. Settantamila lire di vari oggetti d'oro tra i quali un costoso orologio d'oro con brillanti. Inoltre asportarono della biancheria e un vestito completo da uomo e uno da donna.

Non si riscontrò alcun segno di scasso.

Otto arresti

Il furto fu scoperto alle 23.30, quando la De Luca assieme alla cameriera, rincasò.

La cameriera che stava per aprire la porta, la trovò invece semplicemente accostata!

«Parona, xe verta la porta», questa fu l'esclamazione della cameriera.

Che quella esclamazione fosse sincera, sarebbe difficile l'affermarlo!

Fatto un rapido inventario e constatato il doloroso ammanco, fu informata la nostra Questura, che inviò sul posto l'ispettore degli agenti Turus per le prime constatazioni.

Il Comandante Titz — che in questi giorni dà forte prova della sua instancabile attività, per il continuo succedersi in città di imprese ladresche — ha iniziato subito le indagini che ebbero il risultato di far rinchiudere otto persone alle carceri criminali.

Romanzesca fuga

di una giovane goriziana con un evaso dal carcere

Il giorno 20 di questo mese, nelle carceri criminali di via Coroneo, avvenne un'audace evasione.

Dieci individui, dando prova di molta temerità poterono evadere dalle carceri e darsi alla latitanza.

Tra i fuggitivi eravi il meccanico Antonio Dobliach il quale si trovava in arresto sotto l'imputazione di furto.

Il Dobliach era da circa due anni a Gorizia alle dipendenze del maestro meccanico Giovanni Battiel di anni 50, proprietario di un negozio di biciclette con annessa officina meccanica.

Negli ultimi di febbraio, il Battiel dopo una breve assenza ritornato a Gorizia, faceva una dolorosa constatazione.

Sua figlia Maria, una giovane ventenne, era fuggita col Dobliach, portandosi dietro la somma di lire 28,000, almeno a quanto dichiarò il Battiel ai carabinieri di Gorizia all'atto della sua denuncia.

Il padre non s'era accorto della relazione che correva tra sua figlia e il Dobliach.

I due fuggitivi stettero lontani per quattordici giorni, dopo di che vennero a Trieste, per chiedere un passaporto per la Jugoslavia.

Mentre il Dobliach si recava in un ufficio di scritturazione per la compilazione della domanda del lasciapassare, due agenti della questura lo trassero in arresto, facendolo rinchiudere nelle carceri di via Coroneo, da dove fuggì precisamente il giorno 20.

La giovane dopo arrestato il Dobliach ritornò a Gorizia, presentandosi ai carabinieri, che non avendo per lei nessuna denuncia, la consigliarono di ritornare nella casa paterna.

Essa finse di accettare i consigli dei carabinieri, invece in casa non la si vide più, perchè si rese nuovamente irreperibile, come è tutt'ora.

La giovane nelle sue dichiarazioni fatte dinanzi all'autorità affermò che il suo innamorato aveva preso soltanto 7000 lire e non il rilevante importo detto dal padre.

Dichiarò inoltre che fu lei ad indurre il fidanzato a fuggire, perchè veniva di continuo picchiata brutalmente dal padre.

Un ragazzo gravemente ferito

dalla esplosione di polvere di mina

Una grave disgrazia accadde iersera, verso le 21.30, al dodicenne Arnaldo Velicogna, abitante in via S. Nicolò N. 12. Mentre stava giocando con altri ragazzi in testa al molo della Sanità, rinvenne a terra un tubo di ottone, della lunghezza di circa 30 centimetri. Incuriosito, il Velicogna si mise ad esaminare l'oggetto e constatò con gioia che si trattava di un cilindro di ottone carico di polvere da mina da una parte e chiuso dall'altro lato, con un otturatore al quale stava attaccata una miccia. Fatta questa scoperta, tutto felice, l'imprudente ragazzo, acceso un fiammifero, diede fuoco alla miccia, senza immaginare il pericolo al quale si esponeva. La detonazione che ne seguì fu fortissima, ed il ragazzo, con la mano sinistra tutta insanguinata e nera di polvere, si diede ad urlare dal dolore.

Soccorso prontamente da alcuni passanti, l'imprudente fu accompagnato alla Guardia medica, dove il dottor Ruzzier gli riscontrò una ferita lacera alla palma della mano con l'asportazione completa del medio e dell'anulare; gravi lacerazioni al pollice ed all'indice, con pericolo della perdita di anche questi due ultimi, nonchè una vasta abrasione cutanea al ventre.

Il povero fanciullo fu accolto nel IV riparto chirurgico.

La tragedia di via delle Mura

Ida Schiavon è sempre in pericolo di vita

Ida Schiavon, la triste eroina della fosca tragedia compiutasi l'altra sera nella via delle Mura, fu ieri sottoposta a molteplici interrogatori. La interrogò il giudice Janchi, che ha la direzione dell'istruttoria penale, e le rivolsero insistenti domande i funzionari, che hanno l'ufficio di compiere indagini sul truce fatto, di cui ella fu vittima.

Ma la donna, cui preme di non fare rivelazioni intorno alla persona del suo feritore, si rifiutò ostinatamente di rispondere una parola sola, che potesse servire ad indicare con precisione la figura dell'autore dell'attentato. Il suo contegno non si modificò di una sillaba da quello che fu al primo momento, quando venne raccolta sanguinante e semi-svenuta sul marciapiede di via delle Mura.

Un solo momento di resipiscenza ella ebbe pochi attimi prima di essere sottoposta alla laparatomia. Ma fu come una espressione sfuggitale in un istante di abbandono e che più tardi ella non volle mantenere.

Le era vicina la infermiera Libera Gazzer, che la preparava per la imminente operazione. Ad un certo punto, come parlando a sè stessa, Ida Schiavon esclamò:

— Chi me ga ferì?

E guardò con occhi semispenti la infermiera, che tacque. Quindi continuò, come seguendo il filo del proprio pensiero:

— El me ga dà lignade anca ieri!

E non aggiunse motto.

Poi fu sottoposta al ferro chirurgico e per molte ore non ebbe coscienza. Quando, più tardi, ripresi i sensi, fu interrogata dal magistrato e dai funzionari, dichiarò di non poter dir nulla sul suo feritore. Del resto il suo stato era troppo grave perchè si potesse insistere a rivolgerle domande che potevano seriamente turbarla ed affaticarla: e un più ampio interrogatorio fu rimandato a miglior momento, quando ella sarà fuor di pericolo.

Il marito di lei, Antonio Schiavon, è attivamente ricercato dalla polizia, ma, per quanto risulti che egli non si è allontanato da Trieste, non è stato ancora arrestato. Anche il De Grassi, amante della Schiavon, è stato trattenuto in Questura per misure di pubblica sicurezza, per quanto non vi sia a carico suo un vero e proprio mandato di cattura.

Una sentinella di Monfalcone

spara contro un uomo, creduto un ladro

Il sig. Humpel Flaminio, da Ronchi, abita nella propria casa isolata civico N. 14, sita nel Comune di Vermegliano, a piè del monte. Attiguo alla casa vi è un grande cortile aperto.

Impressionato dalle ripetute visite di ladri, che asportarono conigli e pollame in quantità, il sig. Humpel — temendo qualche altra peggiore sorpresa — si rivolse al comando di Presidio di Ronchi per chiedere l'invio di una sentinella. Il suo desiderio fu appagato.

Iersera si recò a fare la guardia il soldato di fanteria dell'86. compagnia presidiaria. Ignoti Giovanni di Antonio e di Corona Giacoma, nato nel 1897 a Villa Rosa (Catalnisetta), il quale si ritirò nella stanza all'uopo assegnatagli, sita a pianterreno, la cui porta — priva di serratura — egli assicurò dall'interno con una spranga di ferro.

Era sveglio e vigile quando verso la mezzanotte intese dei passi da uomo che si dirigevano verso l'uscio della propria stanza.

Ai ripetuti «chi va la» nessuno rispose.

Poi ad un tratto si vide spingere violentemente la porta coll'evidente intenzione di atterrarla.

Invano ripetè lo stesso grido: la porta continuava ad essere spinta con aumentata violenza.

Visto che l'uscio stava per cedere e persuaso di trovarsi di fronte ai ladri, sparò un colpo di fucile contro la porta coll'intento di mettere in fuga i mariuoli.

Ma appena partito il colpo sentì un lamento soffocato da gemiti in immediata vicinanza della porta stessa. Uscito, vide disteso a terra un individuo che si dibatteva fra gli spasimi della morte.

Accorso il signor Humpel, furono tosto avvisate le autorità, e dopo prestati frettolosamente i primi soccorsi al ferito, il medesimo venne trasportato all'ospedale di Monfalcone. A nulla valsero le cure tosto prodigate dal medico dott. Amedeo Viglione: verso le ore 4 l'infelice spirò.

La pallottola, penetrata nell'addome era uscita dalla parte della regione lombare destra.

Egli si chiama Pogaro Giovanni, nato il 14 agosto 1882 a Trivignano e dimorante a Monfalcone.

Il soldato venne passato agli arresti militari in attesa che sia fatta maggiore luce su questo grave fatto.

Per questa sera è attesa la venuta di un giudice militare.

Sta a vedersi se il Pogaro si era recato colà a quell'ora a scopo di furto o per altre ragioni. Ed è precisamente su questo punto che l'autorità giudiziaria concentrerà tutta la sua attenzione.

Infortuni sul lavoro

Mentre stava lavorando presso una macchina a vapore, nello stabilimento Angeli, il fuochista Guglielmo Crasna, di anni 18, abitante in via del Pane bianco, cadde ieri in modo da rimanere impigliato negli ingranaggi. Alle grida del povero operaio, accorsero presso di lui alcuni suoi compagni di lavoro i quali lo trassero dalla terribile posizione in cui si trovava e telefonarono subito alla Guardia medica per l'invio sul luogo di un sanitario. Accorse il dott. Baroni, il quale prodigò le prime cure al povero operaio e lo fece quindi trasportare con l'autoambulanza al civico Ospedale. Quivi giunto gli si riscontrò la frattura semplice del femore destro, nonchè contusioni ed escoriazioni al ginocchio ed alla tibia destra. Il Crasna fu accolto nel X riparto.

× Per ferite riportate sul lavoro, ricorsero ieri alla Guardia medica: Giuseppe Mora, di anni 47, scalpellino, abitante in via Michelangelo Buonarotti N. 7, per una ferita lacero-contusa all'aluce del piede destro; Giuseppe Potocar, di anni 43, fuochista, abitante in via Molin a vento N. 4, per ustioni di primo e secondo grado alla faccia ed alle mani, guaribile in 1-2 settimane, salvo complicazioni, e Giuseppe Fanelli, di anni 36, abitante in via del Boschetto N. 30, per una ferita di taglio al pollice della mano destra.

Pure per ferite riportate sul lavoro, ricorse ieri al civico Ospedale, anche il contadino Pietro Ferfilla, di anni 31, abitante a Senosecchia N. 383, per una ferita lacera all'anulare ed al mignolo della mano sinistra, con recisione di alcuni tendini, guaribile in quattro settimane salvo complicazioni.

L'infortunio d'un operaio alla stazione ferroviaria

Il bracciante Giuseppe Sussek, d'anni 35, abitante in via del Rivo n. 4, mentre attraversava i binari della ferrovia al Punto-franco, fu raggiunto da una locomotiva la quale trainava una trentina di vagoni.

Visto il pericolo, il Sussek si tirò da una parte, e siccome il convoglio procedeva lentissimo, si mise a seguirlo camminando a fianco dello stesso.

Fatalità volle, che mentre seguiva il convoglio, urtasse ad un tratto in una traversina delle rotaie.

Per non cadere fra i vagoni, il povero operaio si appoggiò con una mano ai repulsori, ma rimase preso con quattro dita fra di essi in modo da rimanere imprigionato come in una morsa.

Il disgraziato si mise ad urlare dal dolore, ma non essendo le sue grida udite dal macchinista, fu costretto a seguire, fra atroci spasimi, il convoglio per una trentina di metri circa.

Guai se in quel momento fosse stato colto da uno svenimento: sarebbe andato a finire sotto le ruote dei vagoni per essere ridotto in poltiglia.

Per fortuna, e proprio quando ciò stava per accadere, il macchinista udì le sue grida disperate e fermò il convoglio.

Era tempo. Il povero facchino, esausto, cadde al suolo privo di sensi. Soccorso dal personale di macchina della locomotiva, il Sussek fu adagiato su di una banchina mentre si telefonava alla Guardia Medica chiedendo l'invio sul luogo di un sanitario.

Accorse il dott. Ruzzier, che prestò al disgraziato le prime cure e quindi, con l'autoambulanza, lo fece trasportare al Civico Ospedale, dove gli fu riscontrata una forte contusione alla mano sinistra, con asportazione delle unghie del medio e dell'anulare della stessa mano.

Ragazzi. L'immancabile cartuccia ferì ieri due persone.

Ieri nel pomeriggio, verso le 15.30, si presentò al civico ospedale il ragazzo Vladislao Snidersich di anni 10, abitante a Gradiscutta n. 89, il quale, in seguito allo scoppio di una cartuccia, con la quale stava giuocando, era rimasto ferito all'occhio destro.

L'oculista, dottor Hesky, gli riscontrò una ferità corneale con cataratta traumatica all'occhio destro.

Per gli stessi motivi ricorse ieri al civico ospedale il bambino Radivoi Kosmina di anni 5, abitante a S. Pelagio n. 5.

Il sanitario gli riscontrò una ferita lacero-contusa al pollice della mano sinistra, una consimile ferita al polso della mano sinistra, varie ustioni di natura leggera alla gamba destra ed una ferita lacero-contusa al pube.

Il ragazzo raccontò che era stato ferito dallo scoppio di una cartuccia che egli per giuoco percoteva con un martello.

Malavita. Il noto pregiudicato Enrico Stinco torna a far parlare di se. Egli, ben conosciuto nei registri criminali della Questura pei molti reati commessi, è uscito pochi giorni fa dal penitenziario di Capodistria, dopo aver espiato qualche anno di reclusione.

Appena libero si recò da una sua ex amante abitante in città vecchia, e saputo che essa durante la sua prigionia era passata a nozze con un altro giovane, pronunziò le seguenti sacramentali parole:

— Lo mazarò e no ve darò più pase.

Infatti l'altra sera si recò nella loro abitazione e tentò di forzare la porta d'entrata per mettere forse in esecuzione la sua minaccia.

Ma da alcuni inquilini accorsi al trambusto, fu calmato e fatto desistere dal triste proposito.

Decessi:

Annunziati ieri:
Sternin Costantino, m. 1, Via del Bosco 6.
Bonodas Bruna, a. 6, Via S. Giacomo in Monte 6.
Fumanti Umberto, a. 10, Chiadino S. Luigi 745.
Zigon Antonia, a. 76, Corso Garibaldi 15.
Pelizon Ervino, g. 20, Via S. Maurizio 2.
Pagnucco Angelo, g. 16, Via Valdirivo 24.
Chiap Teresa, a. 68, Guardiella 765.

Ogni giorno una

Fra letterati.

— Sai che Versetti mi ha dato a leggere il suo ultimo volume?

— Avrebbe fatto assai meglio a dartelo a scrivere.

SCIARADA

Fugge, fugge la *prima* inavvertita.
Il mio *secondo* un consanguineo addita.
A Venosa l'*intier* ebbe i natali,
Latin poeta illustre e senza eguali.

Soluzione del gioco precedente:
TRE-NO—TRENO

COMUNICATI*)

Nuci Paoletich
Bruno Durighello
uniti in matrimonio

24 marzo 1920

RINGRAZIAMENTO

All'egregio Primario

dott. Giuseppe Manzutto

vada l'espressione della mia eterna gratitudine per avermi ridonata la vista con una difficilissima e riuscitissima operazione.

Vadano pure i più vivi ringraziamenti al dott. MARIO HESKY per le sue premurose attenzioni, nonchè alle suore ed infermiere per la loro affettuosa assistenza.

Trieste, 24 marzo 1920.

Ida Valle

ASSOCIAZIONE
fra
Industriali navali, Meccanici e Siderurgici
della
Venezia Giulia

N. 98

Giunti al decimo giorno di sciopero degli impiegati senza aver trovato una linea di conciliazione, la sottoscritta crede doveroso rendere di pubblica ragione quanto sostanzialmente offre agli stessi.

Giova notare che già lo scorso Gennaio e Febbraio erano stati accordati aumenti aggirantisi fra il 18 ed il 27 per cento e che la media attuale delle percezioni mensili si aggira intorno alle Lire 750 oltre alla corrisponsione del 13.o mese.

Nei riguardi economici

1) *Un ulteriore aumento del 10 per cento sui salari base attuali con decorrenza dal 1 Marzo 1920;*
2) *Un salario minimo di Lire 360 mensili ivi compresi i caroviveri;*
3) *Indipendentemente dai normali avanzamenti per merito, un aumento quinquennale di anzianità del 10 per cento sui nuovi salari base.*

L'aumento quinquennale sarà computato in base allo stipendio conseguito alla fine di ogni quinquennio.

Nei riguardi d'indole morale

Si riconosce alla Commissione interna il compito tanto di trattare colle Direzioni, a fine di amichevole componimento, le questioni d'indole generale e di carattere collettivo riflettenti il personale, quanto di curare l'osservanza degli impegni reciproci.

Infine le Commissioni interne saranno chiamate sia ad avanzare alle Direzioni proposte d'indole generale che ad esprimersi su quei quesiti che le Direzioni sottoporranno al loro studio.

La sottoscritta ritiene di avere fatto con ciò quanto era possibile per conciliare le richieste del personale colle esigenze dell'industria e per evitare che gli stabilimenti siano messi nella dura necessità di sospendere il lavoro.

Trieste, 24 Marzo 1920.

Associazione fra Industriali navali, Meccanici e Siderurgici della Venezia Giulia

Il Segretario: dott. CIMADORI

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

TEATRI E CONCERTI

"Miles Gloriosus,, di Plauto al Politeama Rossetti

L'intenzione umoristica di questa commedia popolare è già rilevata in un primo raffronto tra la denominazione del «Miles» e la sua condotta buffonesca nello svolgimento dell'azione.

Plauto lo chiama effettivamente glorioso, per un bisogno caricaturale che deriva dai modi e dai gesti del soldato ch'è spaccone, grossolano, millantatore. Con ciò si deduce di primo acchito che Plauto per costruire la sua commedia comica ha cercato l'impostazione con elementi contradditori dai quali soltanto poteva ricavare l'effetto desiderabile.

L'aggettivazione di glorioso, nel senso puro della parola, importa un che di austero e di fermo, derivato da una volontà diretta e fermata nel carattere e rischiara tutta la personalità etica del protagonista. Pensando al protagonista quale dovrebbe essere nella considerazione generale o astratta e quale ci viene presentato da Plautus comicus, nasce in noi il conflitto che genera realmente la visione caricaturale del tipo. Ma la concezione del comico si arresta a questo punto. Lo spirito della commedia è passivo e non prende comunicazione per l'umana ragione che il riso antico non è proprio uguale al riso moderno. La contraddizione voluta da Plauto è per noi puramente formale mentre la desideriamo sostanziale. Egli deforma esteriormente mentre noi cerchiamo la deviazione interna. Ma noi siamo quasi duemila anni più vecchi di lui e molta acqua bionda è corsa nel letto del Tevere. Plauto è grasso e vigoroso, tutto preso nel mondo popolare. La parola nella sua commedia è fine a se stessa. L'impressione della natura esteriore non viene elaborata dal suo spirito ma rigettata brutalmente, ingenuamente. Per questa facoltà impressiva dell'autore noi ci sentiamo lontani dalla sua commedia. Egli è colorito come un marinista, è grasso e piccante come il Lasca e il Berni ma senza un mondo interiore, anche debolmente accennato, o ch'era il germe spirituale della commedia naturalistica del cinquecento. Gli è che l'umorista o il comico moderno, mentre demolisce un'idea, o ironeggia sulla vita vuol dire che ha un principio di ragione e di morale propria da contrapporre a quella convenzionale e sorpassata e dal dissidio fra l'essere e il dover essere fa germinare il sorriso o più apertamente il riso per mezzo dell'arte. Plauto è ben lontano e diverso da ciò: egli coglie il mondo popolare il quale specula per proprio conto sulla vita, sulle debolezze umane, sulle infermità, sull'amore, sulla stupidità, sulla sensualità. Ne consegue che il dissidio non è fra l'idea dell'autore e quello immanente della fatalità, ma avviene tra le persone per cause insensate, con mezzi volgari. Nella commedia popolare del rinascimento vi è un succosa presa in giro del mondo cavalleresco per parte della plebe. Ma in quell'ironia un po' beffarda, talora con qualche accento lirico, si agita già un principio d'opposizione fra due concezioni e fra due morali. Nel «Miles Gloriosus» la plebe è inerte e ride di se stessa. Pure in questa risata noi avremmo potuto cogliere il segno dei tempi se la materia d'arte nella commedia popolare fosse stata più elaborata. Ma Plauto manca della facoltà d'individuazione mentre è maestro in quella di generalizzare. Licenziosa e buffonesca, la commedia plautina ha per oggetto la lotta tra gli sciocchi e i furbi. Alla fine i furbi vincono e gli sciocchi sono i derisi in perdita. Tutto lo svolgimento scenico, al quale l'autore conserva l'unità di tempo, mostra l'impeto sensista al quale si abbandona Plauto forse per necessità professionale in quanto i suoi lavori erano espressamente scritti per i frequentatori dei circhi e commessi da mecenati dell'arte, come i Scipioni, che poi avevano diritto di proprietà del manoscritto. Gli manca la dolcezza lirica e il sentimento fatalistico dei greci ai quali egli tolse appena i concetti primitivi per le sue commedie che rimpolpava di carne e sangue plebeo; gli manca la contraddizione sentimentale, che trae la sua origine da una disformità naturale fra intelletto e indole, per essere un comico o un'umorista profondo il quale deve essenzialmente lavorare dall'alto, con uno sguardo filosofico e panoramico e con mezzi raziocinistici se vuole che lo spirito della sua ironia sia eterno.

Con tutto ciò la commedia di Plauto è piena di salute. Il contrasto dei personaggi non è mai collerico e secco e nessuna meditazione più palese che non sia quella accennata in principio, predispone l'autore o i suoi protagonisti ad una considerazione o a un raffronto per scoprire il ridicolo nel serio e il serio nel ridicolo in cui è la base del comico moderno. E per mancanza di ciò la commedia di Plauto è così poco sentita.

***

Pirgolopinice è il soldato vanaglorioso. Egli vive in Efeso con la sua concubina Filocemasia e non s'accorge che la bella ama il giovane Pleusiche sotto il tetto protettore del vecchio Periplettomene. Perchè i due amanti possano tornare liberamente in Grecia, Palestrione, servo di Pirgolopinice, combina la trappola e confida il suo piano a Periplettomene il quale è incaricato di trovare due donne per la bisogna: una matrona che si finga sua moglie e che al dovuto momento lo tradirà per concedersi al vanaglorioso Pirgolopinice e una ancella ambasciatrice che fungerà da mezzana. Quando Pirgolopinice sarà ben cotto della matrona, il servo Palestrione indurrà Pirgolopinice a lasciar libera Filocemasia che verrà accolta dall'amante travestito da pescatore. L'imbroglio incomincia. Il vecchio Periplettomene trova le donne che fanno per la scena: la meretrice Acroteleuzia che si fingerà innamorata di Pirgolopinice e l'ancella Milfidippa che le sarà paraninfa.

La trappola si apre e Pirgolopinice non fiuta l'imbroglio. Egli s'intenerisce alle svenevolezze di Acroteleuzia pur essendo nipote di Marte e di Venere. Pirgolopinice è gonfio di vanità nell'ascoltare la commosa dichiarazione di Acroteleuzia che avvilisce la sua grazia e bellezza nel celebrare quella del divino Pirgolopinice. Il servo Palestrione tiene bordone alla seduttrice e ne commenta gli slanci amorosi. Il soldato resiste ancora, tiene duro perchè la donna aumenti gli ardori di passione e innalzi il panegirico. Ma intanto la donna Filocemasia sollecitata dal servo Palestrione e dallo stesso Pirgolopinice, prepara le sue robe e parte non senza versare finte lacrime nell'abbandonare il vanaglorioso. Pirgolopinice non sa capacitarsi di tanto bene. E' la prima volta che guarda fuori di se e dimentica la sua vanità senza capire l'imbroglio che gli hanno preparato. Tant'è vero che entra in casa di Acroteleuzia per offrirle la grazia di una carezza e invece trova i servi di Periplettomene che lo legano, lo portano in piazza e alla presenza delle due donne e del vecchio aspettano l'ordine di fustigarlo. Periplettomene perdona al vanaglorioso Pirgolopinice il quale promette a se stesso di non più cadere in tentazione di adulterio che gli è costata tanta paura. E domanda l'applauso.

Tale la favola della commedia plautina che iersera il pubblico applaudì con molto calore in specie dopo la seconda e terza parte. Protagonista della commedia non è tanto il soldato Pirgolopinice quanto il servo Palestrione il quale ir sostanza gioca come vuole il suo padrone pu godendone i favori. Anche questo servo, imbrogliatore e combinatore di tutte le situazioni della commedia, è troppo debolmente disegnato per assumere un carattere. La beffa al padrone millantatore non ha una ragione precisa e il servo Palestrione, per avidità, non fa che passare da un padrone all'altro. Il suo riso beffardo non è una sfida alla millanteria militare e il suo gioco non ha che il fine del tornaconto.

Il soldato Pirgolopinice è il meglio descritto per quanto rozzamente, senza che un tessuto ne saldi con evidenza il carattere. Egli canta con lirica presunziosa e con simpatica banalità la forza della sua seduzione senza che noi arriviamo a conoscerne i motivi spirituali. Pirgolopinice non è se stesso che nei rari momenti in cui si descrive, giacchè agisce poco. La commedia di Plauto non ha o almeno non mostra nessuna significazione che trascenda e illumini l'episodio che svolge. I servi astuti e i servi sciocchi, i parassiti e il soldato vanaglorioso non sono l'espressione critica di un momento politico ma agiscono per fini propri con intenzione burlesca.

Il pubblico così la comprese e perciò applaudì anche gl'interpreti zelanti. Il Dondini diede vivo rilievo alla parte di Pirgolopinice ch'egli seppe sobriamente caricaturare e con lui ottimi si mostrarono la Berti Masi, il Masi, la Zoli e il Cattaneo. Ottima la versione e riduzione del Sinimberghi e pittoresca la scena.

Stasera Cesare Dondini, direttore e attore della compagnia eclettica, ha la sua serata d'onore con «La Présidentessa» di Hennequin e Weber. L'attore simpatico che tanta ammirazione gode dal nostro pubblico sarà certamente assai festeggiato. Cesare Dondini è un'eccezionale interprete nella parte del ministro Gaudet. Serata allegra e pubblico affollato in previsione. *v. t.*

Verdi. Numeroso pubblico anche iersera alla quinta di «Marken» e applausi calorosi e ripetuti al maestro Bucceri e agli esecutori tutti, che si disimpegnarono con la consueta bravura. Anche il ballo «Excelsior» riscosse nutriti battimani a ogni quadro.

Stasera la prima dei «Pagliacci» di Leoncavallo, di cui saranno esecutori principali la signora Sarah Fidelia Solari («Nedda»), il tenore Certis («Canio»), il baritono Maugeri («Tonio») e il tenore Algos («Arlecchino»). Dirigerà il maestro Bucceri. Ai «Pagliacci» seguirà l'«Excelsior».

Fenice. Iersera seguì il debutto della ballerina Ketti Stefanelli, un buon numero, che fu molto applaudita dall'affollato pubblico. Il Francardi, inesauribile e divertentissimo, ottenne il consueto grande successo.

Oggi sarà proiettata la pellicola d'avventure «Forza del destino», e si replicherà l'attraente programma di varietà con Francardi.

Domani, festa dell'Annunciazione, due grandi spettacoli. Durante la settimana santa sarà proiettata la pellicola «Christus», con commento musicale del maestro don Giocondo Fino, applaudito autore dell'opera «Battista» data alcuni anni fa al nostro Verdi.

Saggio musicale. Domani, alle 16, nella Sala Goldberger, in Piazza della Borsa 7, ci sarà un saggio musicale di alcuni allievi della professoressa di pianoforte Berta Luzzatto. Il ricchissimo programma sarà eseguito con la cooperazione della signorina Dora Schaefer (violino) e dei signori Emanuele Finzi (viola), Giuseppe Ball (violoncello) ed Eugenio Tampieri (contrabasso).

VARIETÀ E CINEMA

«La colpa vendica la colpa» al Cinematografo Italia. L'autore di questo famosissimo dramma è Paolo Giacometti, che ha scritto la non meno famosissima «Morte civile». Chi è infatti che non abbia o letto o veduto uno almeno di questi due drammi, che fecero affollare per anni ed anni tutti i teatri d'Italia? La Caesar-Film di Roma ha dato di «La colpa vendica la colpa» una edizione cinematografica degna del suo nome. I personaggi del dramma sono più vivi sullo schermo che sulle scene; e l'azione procede più rapida e serrata con quelli sfondi d'aria e d'ambienti che sono i vantaggi della cinematografia sul teatro. Amleto Novelli e Emma Saredo sono i celebri protagonisti del dramma.

«La colpa vendica la colpa» è un dramma dell'amore e dell'adulterio; fino a qui nulla di nuovo nè d'insolito; nuova ed insolita è la situazione dell'adultera che il marito crede morta nell'incendio d'una sua villa, e che è invece viva quanto infelice, per il comportamento dell'uomo vile ed egoista che l'aveva spinta nel baratro. Il riconoscimento fra lei e il marito, l'ultimo addio all'unica figlia del loro amore, il pentimento e la morte della colpevole, la straziante fedeltà del vecchio domestico sono situazioni indimenticabili, e che faranno palpitare gli spettatori.

«La colpa vendica la colpa» si proietta a prezzi normali alle 3,30, alle 4.35, alle 5,40, alle 6,45, alle 7,50, alle 8,55, e alle 10.

Teatro Fenice. Il più vasto e il più frequentato cine-varietà della Venezia Giulia. Oggi dalle 17 in poi, oltre ad alcuni numeri di varietà, la pellicola d'avventure: «Forza del destino». Alle 20,45, oltre alla pellicola del giorno, il ricco ed attraente programma di varietà con Francardi, di cui tutta Trieste parla con tanto favore. Domani, festa dell'annunciazione, due grandi rappresentazioni di cine-varietà. Durante la settimana santa: «Christus» della Cine con commento musicale del maestro don Giocondo Fino.

Salone Edison. Quello che Gemma Bellincioni lesse in un vecchio libro: è il suggestivo capolavoro cinematografico che da oggi viene rappresentato in questo simpatico salone. Una delle principali interpreti è la bellissima Maria Zola, la quale per la sua arte può venir qualificata la migliore artista della cinematografia.

Nel mondo della chimera vivono tre stelle, tre creature di simbolo: Thesia, l'irrequieta fiammella, Albinia, la splendida fiamma, Ciria, la fredda face. Le tre meravigliose Dive dell'aria, per conversare, si posano sopra una nube diafana. Thesia, la più irrequieta, confessa d'annoiarsi e spinge le amiche a visitare il mondo dei viventi, la terra. Albina e Ciria tremano; ma poi, vinte dal fascino persuasivo di Thesia, filano tutte tre verso la terra, facendo prima patto di ritrovarsi insieme al cinematografo Edison per raccontarsi le vicende della loro vita terrena.

«La leggenda dei tre fiori» è quanto di meglio abbia creato fino ad ora la cinematografia, ed è prevedibile che il pubblico delle grandi occasioni accorrerà a questa importante «première». Le rappresentazioni s'iniziano alle 16.

Modernissimo. «I bimbi lontani» chiamarono anche ieri una gran folla che si divertì a questa bellissima pellicola ed ebbe agio di ammirare Hesperia ed il simpatico Tullio Carminati. Da oggi le rappresentazioni principiano alle 17 e durano sino alle 22.

Novo Cine. La pellicola «Morte civile» ottenne ieri sera strepitoso successo grazie alla magnifica interpretazione degli artisti Enna Saredo e Amleto Novelli.

Oggi il bel lavoro si replica. A causa di altri impegni, la pellicola si proietterà domani, per l'ultimo giorno. Prossimamente a grande richiesta la «Contessa Sara» di Giorgio Ohnet con Francesca Bertini e il comm. Ugo Piperno.

Gran Cinema Roma. Oggi e domani si ripete «La preda», protagonista la domatrice Silvana, quattro emozionantissimi atti. Spettacolo per bimbi ed adulti che potranno vedere 20 tigri e 20 leoni del Circo Boston.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. (Stagione d'opera). Ore 20.30 (Rappres. N. 53 - Turno A). «I pagliacci», due atti di R. Leoncavallo, ed il ballo «Excelsior».
Politeama Rossetti. (Compagnia drammatica del Teatro eclettico). Ore 20.30 (Turno C) «La presidentessa», 3 atti di Hennequin e Weber.
Teatro Fenice. Dalle 17 in poi: la pellicola «Forza del destino», e varietà. Alle 20.45: la film del pomeriggio e ricco programma di varietà.
Teatro Eden. Chiuso.
Gran Cinema Teatro Italia. (Via D. Alighieri N. 1-3). «La colpa vendica la colpa», con Enna Saredo e Amleto Novelli.
Salone Edison. «La leggenda dei tre fiori».
Modernissimo. (P. S. Giovanni). Dalle 17 in poi: «Bimbi lontani», con Hesperia e Carminati.
Novo Cine (Via dell'Acquedotto N. 37). «Morte Civile», con Enna Saredo e Amleto Novelli.
Cinema Iris (Via Cavana N. 7). «Principessa Stefania», con Mercedes.
Cinema Venezia (dietro il Municipio). Baronessa Daria», con Gemma Bellincioni.
Cinema Galileo. «Davanti la morte» — «Più forte della morte!»
Cinema Roma. «La preda» con la bella Silvana.
Cinema Teatro Armonia. (Via Madonnina N. 6). Spettacoli i cinema e varietà.
Cabaret-Varietà Maxim. (Via Cesare Battisti 10). Ogni sera scelto spettacolo di varietà.

TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE

Fratricida assolto

Iermattina, alle 9, fu ripreso il dibattimento contro il contadino sloveno Giovanni Svab, che uccise a colpi di mannaia il fratello Andrea mentre dormiva.

E' interrogato il tutore dell'ucciso e dell'uccisore, il quale conferma che il defunto era un beone prepotente, mentre l'accusato era un buon lavoratore.

I periti medici

Il dott. Xydias e il dott. Silvio Canestrini espongono a voce il loro parere, confermando sostanzialmente la perizia scritta. Concordemente concludono: L'accusato è un povero disgraziato con molte tare ereditarie, epilettico, che dev'essere trattato con la mitigante della debolezza di mente secondo il par. 47 *a* del Codice penale austriaco. Da tutto quanto appare dal processo, dal contegno stesso dell'accusato, dalla mancata amnesia sul reato commesso riesce però stabilito che al momento in cui commise l'atto era conscio delle proprie azioni, e che pertanto è da giudicarsi responsabile.

Le arringhe

Il P. M. dott. Bencich, nella sua stringente requisitoria, si richiama particolarmente alle conclusioni dei periti medici, alla confessione dell'accusato al momento dell'arresto, a tutti i particolari che confermano il reato consumato. Domanda in prima linea l'approvazione del quesito d'omicidio. C'è anche il quesito suppletorio dell'uccisione. Se i giurati volessero negare l'omicidio per essere elementi contro l'accusato, vogliano almeno approvare l'uccisione, poichè una punizione, per quanto si tratti di un disgraziato di mentalità limitata, di fronte a così esecrando delitto s'impone.

Il difensore, avv. Zennaro, nella sua arringa, che dura un'ora, fa rilevare che si tratta di un disgraziato che ha subito l'influsso della madre, donna che i periti medici stessi classificarono come una degenerata. Nessuna perizia al mondo potrà apodittica mente stabilire che nel momento in cui lo Svab, degenerato, epilettico, non abbia agito in preda a una pazzia transitoria che può essere stata creata da ciò che i medici chiamano «equivalente epilettico». Esiste almeno il dubbio; e, nel dubbio, i giurati dovrebbero assolvere. In linea subordinata, se i giurati volessero pure essere severi, la difesa domanda che, negato l'omicidio, ed affermato il quesito d'uccisione, vogliano negare anche la qualifica della «stretta parentela» fra ucciso e uccisore. Ammettendola, le condizioni dell'accusato sarebbero di poco più lievi che, se fosse ammesso l'omicidio.

Giudichino ad ogni modo i giurati secondo il loro cuore e la loro coscienza affinchè la Corte poi debba seguire la loro volontà, e non si lascino allettare dalle promesse del P. M. che in tutti i casi si avrebbe molta clemenza per l'accusato.

Verdetto e sentenza

Dopo il minuzioso riassunto del vice Presidente del Tribunale, Clarici, alle 21 i giurati si ritirano nella stanza di deliberazione.

Dopo mezz'ora circa, rientrano nell'aula e il loro capo comunica il verdetto con il quale i giurati negano con 9 «no» contro 3 «sì» l'omicidio e con 5 «no» contro 7 «sì» negano anche il quesito riflettente il crimine d'uccisione.

In seguito a tale verdetto la Corte deve pronunciare sentenza assolutoria.

L'accusato è avvertito dall'interprete ch'è stato assolto. Il poveraccio non dimostra alcuna sensazione e la sua faccia di scimunito non muta affatto espressione.

Il dibattimento d'oggi

Oggi si svolgerà il dibattimento contro Stefano Vodopivez, Giuseppe Sossich e Vincenzo Eller, accusati di furto in danno dell'ing. Giuseppe Piacentini, commesso in una villa di lui, a Giusterna, in quel di Capodistria.

Presiederà il cons. Lazzarich.

Marina e Navigazione

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Elektra», da Alessandria e Venezia, con 2'1 tonn. di merce varia e 5 passeggeri; «Dalmatia», da Costantinopoli scali e Venezia, con 230 tonn. di merce varia e 11 passeggeri; «Szapary», da Venezia, vuoto.

Partirono i piroscafi: «Bucovina», per Costantinopoli; «Sarajevo L.», per Zara.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 b «Bersagliere» scar.; Hangar 1 «Helouan» car.; Molo IV «Carpano» car.; Hangar 1 a «Dalmatia» scar.; Hangar 3 «Ravenna» scar.; Molo III (Lloyd) A «Tebe»; Molo III (Lloyd) E «Cyclops»; Molo III (Lloyd) B «Alga»; Hangar 6 «Gerty» car.; Hangar 9 «Belvedere» scar.; Hangar 12 a «Abbazia» car.; Hangar 12 b «Zichy» car.; Hangar 14 «Corsinia»; Hangar 17 «Elektra» scar.; Hangar 21 «Sarajevo» car.; Molo I «Blue Eagle»; Hangar 23 «Galicia» scar.; Hangar 25 «Africana» scar.; Molo 0 «Gerania», vel. «S. Spiridione» scar.; Hangar 55-58 «Hwah-Yih»; Riva V «Adriatico»; Riva V «Malvine» scar.; Molo VI «Wanada» scar.; Molo VI «Cracovia», «Narenta»; in rada «Szapary».

Piroscafi in attesa

Sono attesi nel nostro porto i piroscafi: «America»; «Ketopa»; «Sea Sarpent»; «Savoia»; «Gablonz»; «Emilia»; «Barion».

Piroscafi in viaggio

Il piroscafo «Chlumecky» della Società Gerolimich e Comp. è partito il 20 corr. da Spezia per Montevideo ove attenderà ordini.

Notiziario Mercantile

Asta di un serbatoio per combustibile liquido

Il giorno 5 aprile 1920 alle ore 11, avrà luogo presso la Direzione Generale del R. Arsenale di Spezia, inanzi al capo dell'ufficio di economato, un pubblico ed unico incanto per la vendita di un serbatoio per combustibile liquido, della capacità di circa 5800 metri cubi, per la somma presunta complessiva di lire 350,000.

Gli interessati potranno avere ulteriori schiarimenti presso gli uffici della locale Camera di commercio e industria.

Importazioni di carboni fossili dall'Inghilterra

Si avvertono gli interessati che le domande di importazione di carboni fossili inglesi per caricazioni nel prossimo trimestre 1 maggio, 31 luglio 1920 devono pervenire alla Direzione Generale per i combustibili al Ministero per i Trasporti marittimi e ferroviarii in Roma, non più tardi della fine del corrente mese di marzo. Presso le rispettive Camere di commercio possono essere ritirati i moduli per le domande.

BORSA DI TRIESTE

del 23 marzo

	dan.	lett.		dan.	lett.
Banca Adr.	320	330	Martinolich	550	560
Comm. Tr. I	760	—	Oceania	525	535
id. II	305	315	Premuda	780	800
id. III	300	310	Tripcovich	770	778
id. IV	630	645	Ampelea	775	785
Ass. Gen.	15000	15200	Cant. Nav.	425	430
Riun. Adr.	2950	2970	Cemento D.	425	435
Tramway	235	240	Cemento Sp.	545	555
Cosulich	785	790	Kerka	510	520
Dalmazia	445	455	Oleifici Tr.	860	880
Gerolimich	3225	3275	Pastificio	240	250
Istria-Tr.	200	210	Pilatura	265	275
Libera Tr.	1340	1350	Raffineria	4300	4400
Lloyd Tr.	2150	2200	Cemento Is.	160	170
Lussino	2950	3050	Cossovich	505	515

CAMBI: Londra 75.75 76.25; Berlino 24.75 25.25; Vienna 8.10 8.30.

Mercato in buona animazione. Aumentate le «Gerolimich», le «Libera», le «Tripcovich» e le «Kerka». Anche le «Cosulich» migliori, chiudono con ottima tendenza. Nei cambi si nota l'ascesa di Londra e Nuova York, mentre Berlino chiude fiacco. *(o.f.)*

Cambi all'estero

VIENNA, 18: su Amsterdam 79,50; su Berlino 3,08; su Zurigo 37,50; su Francia 16,40; su Italia 11,50; su Londra 825; su New York 210.

PRAGA, 18: su Amsterdam 28,985; su Vienna 33; su Berlino 1,037; su Zurigo 14,365; su Italia 4,565; su Parigi 5,335; su Londra 316,50; su New York 86,50.

EDITTI

Petizione di Girolama ved. Braida contro Massimiliano Radoicvich per lire 540,60 al num. di affari C III 75-20. La pertrattazione orale è fissata per il 28 aprile 1920 ore 9 presso il Giudizio distrettuale di Pola stanza 50, I pano. A curatore del convenuto viene deputato il dott. Zozzoli in Pola.

Stampato ed edito dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

L'addolorata famiglia partecipa ai parenti, amici e conoscenti che il trasporto al Cimitero della salma del suo adorato Capo

MARCO SALEM

seguirà giovedì 25 corr., alle ore 10, dalla stazione della Ferrovia meridionale.

Trieste, li 24 marzo 1920.

CLOCCHIATTI UMBERTO

d'anni 33, dopo brevissima malattia seguì il padre dopo due mesi lasciando nel più profondo dolore la madre **Giuseppina**, il fratello **Olinto** e le sorelle **Mirra, Flora** e **Anita.**

La sventurata famiglia così crudelmente colpita partecipa tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno giovedì 25 alle ore 10,30 partendo dalla casa di via San Giusto N. 3.

Trieste, 23 marzo 1920.

Nuova Impresa. Corso V. E. III. 47.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte esprimono sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria del loro indimenticabile

MARIUCCI

Famiglie PACHER, PELLARIN

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— B

DONNA servizio, cercasi per pulizia ufficio Rivolgersi: Mazzini 21, I. 33183 B

DOMESTICA brava, con buone referenze trova servizio presso buona famiglia; buon salario. Fragiacomo, Acquedotto 65, I. 41766 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via Sanità 15, II 33401 B

PRESTASERVIZI onesta cercasi qualche ora al giorno. Via Gioacchino Rossini 10, III, sinistra. 33351 B

RAGAZZA per tutte faccende domestiche cercasi. Manzoni 2, porta 12. 33333 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

BANCARIO praticissimo ramo merci, corrispondente italiano francese tedesco, cerca occupazione serale, se conveniente entrerebbe primaria ditta. Offerte «Bancario 5» Piccolo. 33285 C

DIRETTORE d'albergo ventottenne, bella presenza, con conoscenza lingue, buone referenze, cerca posto anche per stagione balneare. Offerte sotto «Direttore onestissimo» al Piccolo. 33355 C

DOTTORE in legge, intelligentissimo, svelto attivo assumerebbe amministrazioni pubbliche o private. Offerte «Table» al Piccolo. 31282 C

ELETTRICISTA pratico lavori impianti, ecc. venteune, offresi. Offerte sub «Elettricista» al Piccolo. 33321 C

EX sott'ufficiale italiano, brevettato meccanico R. Scuola di Venezia, 8 anni anzianità, autorizzato condurre macchine da 150 HP. Ottime referenze, cerca occupazione, stipendio adeguato sua capacità. Colacullo, Via Udine 25. 33319 C

ESERCENTI piccole industrie, commercianti. Per impianto, tenuta libri, corrispondenza anche francese, offresi ore antimeridiane distinto professionista, miti pretese. «Professionista italiano» al Piccolo. 32705 C

FERROVIERE in pensione, perfetta salute, cerca lavoro in Trieste o dintorni. Unione Pubblicità Italiana 767, Trento. 10232 C

GIOVANE 21enne, studi universitari, impiegherebbesi convenientemente industria, scopo percorrere buona carriera. Offerte «Risoluto» al Piccolo. 31212 C

GIOVANE cognizione perfetta corrispondenza, celere dattilografo, cerca adeguata occupazione anche fuori Trieste. Offerte «V. B.» Piccolo. 33257 C

GIOVANE di buonissima famiglia licenziato Ginnasio cerca impiego decoroso solida posizione avvenire. Primarie referenze. Offerte sub «Opzione» Piccolo. 31296 C

MODISTA, sarta, assume lavoro. Indirizzo al Piccolo. 33081 C

PENSIONATO governativo, pratico andamento uffici, ottimo contabile, corrispondente francese, italiano, occuperebbesi mezza giornata. Offerte sub «Midi» al Piccolo. 31224 C

PERSONA di fiducia, con lunga pratica commerciale, già per 18 anni impiegato magazziniere presso locale primario stabilimento industriale, cerca posto adeguato. Offerte «Persona di fiducia» al Piccolo. 33083 C

SIGNORA decaduta impiegherebbesi quale segretaria presso azienda pubblica o famiglia privata. Offerte sub «Colta» al Piccolo. 31228 C

SARTA veneziana, priva conoscenze, eseguisce qualsiasi modello prezzi onestissimi. Via Udine 16, porta 21, Bonvicini. 33293 C

SIGNORINA impiegherebbesi cassiera presso cinematografo locale. Offerte sub «Elvira» al Piccolo. 31294 C

UFFICIALE congedantesi prossimamente offresi seria ditta, quale capo ufficio, avendone attitudine e capacità necessarie. Offerte sub «Guerriero» al Piccolo. 31288 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— D

APPRENDISTA modista, con paga, ricerca prontamente Negozio Mode Compara, Corso V. E. 6. 33309 D

CHAUFFEUR-meccanico, pratico Trattrice Tolotti, cercasi per pronta assunzione dintorni Trieste; referenze serie. Indirizzo al Piccolo. 33343 D

CORRISPONDENTE, sia pure signorina, perfetto lingue commerciali e conoscenza contabilità, cerca prontamente importante ditta. Offerenti serii rivolgansi dalle 3-5 presso G. Maestro, Via S. Nicolò 2. 33251 D

DONNA per pulizia Caffè Sport cercasi. 33313 D

LAVORANTE calzolaio cercasi. Via Pietà N. 31 33305 D

LEGNAMI. Importante Ditta ricerca perfetto conoscitore, esperienza compera e ricevimento su produzioni. Offerte sub «Abete» al Piccolo. 33353 D

OREFICI, lavoranti e mezzo lavoranti, cerca oreficeria Zitrin. 33205 D

PENSIONATO cinquantenne, ammogliato senza figli, cercasi da importante azienda per custodia uffici, verso alloggio in natura e salario. Offerte al Piccolo sub «Custode». 33369 D

RAGAZZE brave sarte uomo cercansi. Spangaro, Piazza Borsa 1. 33291 D

RAGAZZO onesto, per ufficio, assumesi prontamente. Rivolgersi Portiere Via della Borsa 2. 33271 D

RAGAZZO fattorino, buone referenze, cercasi. Profumeria Gentilli, Piazza Borsa 3. 33379 D

SIGNORINA buona famiglia, conoscenza francese, inglese, per fina profumeria, cercasi anche non pratica venditrice. Profumeria Gentilli, Piazza Borsa 3. 33381 D

SARTA donna o bianco, principiante cercasi. S. Nicolò 2, IV. 41760 D

SARTE prime lavoranti capacissime cercansi. Via Sangiovanni 12, II. 33323 D

SIGNORA perfetta corrispondente tedesco, italiano, stenodattilografa, cercasi 1 aprile. Offerte sub «Signora capace» Piccolo. 33347 D

SIGNORINA praticante per ufficio cercasi. Indirizzo al Piccolo. 41762 D

SIGNORINA pratica dattilografia cercasi per ufficio. Indirizzo al Piccolo. 41761 D

SIGNORINE abili ricamo, punto inglese, possono ricevere lavoro continuo proprio domicilio. Indirizzo Piccolo. 33335 D

STIRATRICE e garzona cercansi prontamente. Rosin S. Michele 31, III. 33299 D

SEGRETARIE (due), perfetta conoscenza della stenodattilografia italiana o tedesca, buona paga, ricercate da primaria ditta, per pronta entrata. Preferite conoscenza altre lingue. Offerte sub «Buon avvenire» Piccolo. 33149 D

SUB-AGENTI importante Società, cercansi principali centri Venezia Giulia. Non occorrono cognizioni speciali; lavoro facile, rimunerativo, che possono compiere anche impiegati, nelle ore di libertà. Offerte: Casella postale 619, Trieste. 33163 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— E

CERCO camera possibilmente libera dappertutto. Stamba, Piazza Borsa 2, terzo. 41757 E

CAMERA semplice, arredata, non troppo lungi dal centro, cerca distinto e serio signore, presso buona famiglia. Offerte sub «Cattaro» al Piccolo. 31230 E

CERCO camera possibilmente comodo cucina ovunque. Stamba, Piazza Borsa 2, terzo. 41757 E

CAMERA ammobiliata, impiegato stabile ottime referenze cerca presso distinta famiglia. Offerte «Madesimo» Piccolo. 33317 E

STANZA elegantissima con ingresso assolutamente libero cerca persona ragguardevole, possibilmente paraggi Via Gatteri. Offerte sub «Tempo» al Piccolo. 31280 E

STANZA amm. presso distinta famiglia cerca signore giovane stabile Trieste. Offerte «Rodigino» Piccolo. 31290 E

STANZA e vitto, giovane impiegato cerca presso famiglia dabbene, località centrica. Offerte sub «Isauro» Piccolo. 33281 E

STANZA bene ammobiliata, presso distinta famiglia, non mestierante, cerca subito serio signore stabile Trieste. Offerte «Dominus» Piccolo. 31208 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— F

PENSIONE offresi a signori, a prezzi modici. Chinza 51, IV p. 33397 F

STANZA matrimoniale affittasi. Via Tintore 5, porta 18. 33289 F

STANZA ammobiliata affittasi. Chiozza 3, II, porta 8. 33265 F

STANZA bene ammobiliata, centro, affitta distinta famiglia a distinto signore. Indirizzo al Piccolo. 33253 F

STANZA grande ammobiliata, soleggiata, affittasi a signore distinto. Piazza G. B. Vico 2, III, porta 18. 33403 F

STANZA ammobiliata affittasi soltanto a distinta persona. Indirizzo Piccolo. 33311 F

Istruzione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— G

CONTABILITA'. Prossima apertura di un nuovo corso di contabilità. Massimo profitto, minima spesa. Scuola moderna, Corso 45, II, (ex via Ginnastica 45). 498 G

FRANCESE. Oggi mercoledì apertura di un corso diurno, 5-6, impartito da un parigino. Scuola moderna, Corso 45, II, (ex via Ginnastica 45). 498 G

INGLESE. Scuola moderna, Corso 45, II, (ex via Ginnastica 45). Lezioni particolari e corsi. 498 G

LETTERATURA italiana. Prossima apertura di un corso di letteratura, per cura di un professore liceale. Scuola moderna, Corso 45, II, (ex via Ginnastica 45). 498 G

LEZIONI di tedesco, specie conversazione, impartisce signorina. Offerte sub «Olga» al Piccolo. 33297 G

MAESTRO comunale impartisce lezioni allieve, in tutte le materie. Scrivere sub «Giulia» Piccolo. 33331 G

SCUOLA moderna, Corso Vitt. Em. 45, II, (ex via Ginnastica 45). Lingue. Ripetizioni scolastiche. Traduzioni. Scritturazioni. Suppliche. Lettere commerciali, industriali. Lavori copisteria. Contratti. 498 G

SCUOLA danza Jaksch: Oggi lezione, dalle 19-21; venerdì, lezione prolungata. Sala Roma. 130 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— H

CHI avesse rinvenuto un portafoglio di pelle, con fregi d'oro, è pregato portarlo, essendo caro ricordo, all'ufficio del Piccolo, trattenendosi il denaro. 33283 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— I

APPARTAMENTO signorile, posizione centralissima, Gorizia, cedesi verso appartamento 3 o 4 stanze, camerino bagno, a Trieste. Offerte «Gorizia» Piccolo. 33145 I

APPARTAMENTO con mobili, cedesi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 41757 I

QUARTIERE di tre stanze, camerino bagno, dispensa, cucina, gas, luce elettrica, scambiasi con altro due stanze, camerino, cucina, tutto confort, posizione centrica. Indirizzo Piccolo. 33383 I

QUARTIERINO elegante, in campagna, stanza e cucina, con acqua e gas, vicino via Giulia, affittasi soltanto a persone distinte senza bambini. Offerte sub «Buona aria» al Piccolo. 33341 I

QUARTIERE 3 stanze, camerino e bagno, scambierebbesi con uno di 4 stanze, camerino e bagno. Indirizzo Piccolo. 33357 I

VILLINO signorile, elegantemente ammobiliato, sei camere, gabinetto bagno, cedesi in affitto per maggio, Piano S. Anna, prossimo tramvia. Indirizzare Commissariato Generale, camera 31. 33255 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— L

APPARTAMENTO chiaro, vuoto o arredato in posizione centrica, tutti comfort, cercasi subito. Offerte «Velose» al Piccolo. 31204 L

APPARTAMENTO complessivi 7 locali cerco per fine aprile. Esclusi mediatori. Offerte «Damasco» Piccolo. 31232 L

ALLOGGIO piccolo per famiglia composta tre persone con o senza mobilio, cercasi anche periferia pagando ultima rata posticipata. Offerte sub «Modestia» al Piccolo. 31222 L

APPARTAMENTO di 2-3 stanze e cucina, possibilmente bagno, luce elettrica, cercasi anche subito, posizione comoda e ridente. Offerte «Roberto» al Piccolo. 31298 L

APPARTAMENTO piccolo, ammobiliato, oppure 2 stanze letto, stanza pranzo e comodo cucina, vicinanze Rossetti, cercasi per circa due mesi. Offerte «Dora» Piccolo. 41763 L

APPARTAMENTO ammobiliato, tre stanze, cucina, cercano distinti coniugi, anche se disponibile entro aprile, preferibilmente paraggi Stazione centrale, Viale Carducci, oppure centro. Offerte «Umbria» al Piccolo. 33325 L

APPARTAMENTO in bella posizione, tutti comfort, è cercato urgentemente da distinta famiglia. Scrivere sub «Sole» al Piccolo. 31292 L

APPARTAMENTO vuoto, ammobiliato, rilevo mobili, disposto regalia, qualsiasi disposizione, grandezza. Offerte «Stamba Vite 14» Piccolo. 41757 L

APPARTAMENTO villeggiatura mare, monti, cercasi affitto. Stamba, Piazza Borsa 2, terzo. 41757 L

LOCALI 4 uso abitazione, possibilmente luce elettrica e bagno, cercansi da distinta famiglia. Offerte sub «Cantico» al Piccolo. 31214 L

MAGAZZINO centro, cercasi quale deposito. Indirizzo al Piccolo. 33093 L

MAGAZZINI, negozi, studi, qualunque posizione, grandezza, cercansi. Stamba, Piazza Borsa 2, terzo. 41757 L

QUARTIERE due, tre stanze, cucina, possibilmente appezzamento campagna, cercasi. Indifferente posizione, anche sobborghi. Offerte «Campagna» Piccolo. 33265 L

QUARTIERE vuoto, con due stanze belle, cucina, camerino, provvisto comfort completo, cerca distinta famiglia prossima stabilirsi Trieste. Inviare offerte «Antilope» Piccolo. 31226 L

QUARTIERE 7 locali cercasi per mese maggio. Offerte dettagliate «Parigino» Piccolo.

Vendite d'occasione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— M

ASSORTIMENTO vestiti uomo, calzoni finissimi, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 33241 M

APPARATO fotografico, 13×18, vendesi, occasione. Ugo Foscolo 29, Sabbadini. 33279 M

ARMADIO, letto, sgabello, lavamano, usati, vendonsi; esclusi rivenditori. Rivolgersi: dalle 1 alle 3.30, Vicolo delle Ville N. 6, I p. 41765 M

ARMADI, lavamano, sgabello marmo, scrittoio, sedie, quadri, libri, macchina fotografica Kodak N. 3. Rivolgersi ore 15-18, Guardiella, Doccie 915. 33235 M

ASSORTIMENTO con deposito ebollitori a gas, bagni semicupi e bagni in zinco, per bambini. Merson, via XXX Ottobre 8. 600 M

BOTTI da ettolitri 6-20, vendonsi. Gatteri N. 16. 33327 M

BINOCCOLI Zeiss e Görz-Trieder, 6 ingrand. Quattro apparati fotografici «Ica Bebè», 9×12, 10×15, accessori; obbiettivo doppio anastigmatico, vendonsi. Gorizia, Via Teatro N. 18, primo. 41756 M

CAMERE due, da letto, qualità, stile finissimo; camera da studio, con libreria, scrittoio; salon, sala pranzo quercia nera, poltrone in pelle, tappeti fini, mobilio ricco, svariato, vendonsi. Gorizia, via Teatro 18, I. 41755 M

CASSE vuote, forti, primo viaggio, centimetri 80×40, vendonsi. Via Trento 16, Furlan.

CREDENZA, tavolo, 6 sedie pelle, stanza da pranzo, tutto moderno, ottimo stato, vendonsi. Chiozza 51, IV. 33399 M

CARROZZETTA bambino e orologio pendolo, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 33191 M

LETTI con suste, vendonsi. Via Tintore 5, porta 18. 33287 M

MACCHINE scrivere, due, scrittura visibile, vendonsi. Tiziano 13, II, Luis. 33269 M

MOBILIO vecchio, stanza letto, vendesi. Edmondo De Amicis 11, porta 3. 33261 M

MOTORE a gas illuminante o benzina marca «Benz», 16 HP, come nuovo, visibile in funzione, vendesi. Indirizzo al Piccolo, oppure scrivere alla Casella Postale 130, Trieste, centro. 41734 M

PARTITA cucchiai alluminio, bicchieri, specchi, bottoni per camicie e polsi, nonchè cassa registratrice «National», vendonsi, occasione. Indirizzo Piccolo. 33371 M

PULTO con cassetti, vendesi, dalle 10-12. Indirizzo al Piccolo. 41759 M

SALOTTO elegante, lussuoso, specchio, stipo, lavoro artistico, vendonsi. Acquedotto 75, porta 10. 33359 M

SALOTTO nero, intarsiato, vendesi. XXX Ottobre 8, II, dalle 9 alle 11. 33361 M

STANZA matrimoniale, bella, altra di una persona, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 33365 M

STANZA da studio, splendida; tappeti, cucina, tavolo, cassa pianino, lampade, vendonsi. Via Roma 24, III, 9; prezzo, rivolgersi via Stella 1. 33277 M

STILOGRAFICHE, penna americana, con serbatoio o fissa, pennino 14 car., per reclame, spedisconsi ovunque, raccomandata, inviando vaglia lire 15. Ditta Calabrese, Vittorio Emanuele 34, Palermo. Riparasi qualunque penna stilografica. 41745 M

TAPPETI due, splendidi, pelo, una orso bruno con testa, grandezza 2.30×2.30; ed un leopardo con testa, grandezza 1.30×1 m., vendonsi. Via S. Sebastiano N. 1, I. 33295 M

VESTITO donna, bleu, ottimo stato; altro marrone, princesse, nuovo, vendonsi. Via Fonderia N. 12, III, destra. 33301 M

VESTITI fatti vendonsi, prezzi convenienti. Zonta 5, III. 41764 M

Acquisti d'occasione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— N

APPARATO telefonico cercasi. Indirizzo al Piccolo. 33349 N

CASSAFORTE qualsiasi grandezza, libreria, ottomana acquisto. Stamba Piazza Borsa 2, terzo. 41757 N

CARTA vecchia, scarto archivi, comperasi qualunque quantitativo. Indirizzare una cartolina: Cartiera Giuliana, Trieste, Casella 444. 32151 N

DOPPIETTE da caccia, usate, ottimo stato, di accreditate marche tedesche e austriache, acquistansi da privato, a prezzo occasione. Offerte «Carolus» al Piccolo. 30118 N

FAINE, volpi, lontre, conigli, altri pelli greggi, acquistansi. Pellicceria Gatteri 32. 41381 N

MACCHINA «Underwood» usata, oppure sistema consimile, acquistasi. Offerte «Prezzo» Piccolo. 33383 N

MACCHINA da cucire Singer, bobina, 4 cassetti, testa rientrante, acquistasi. Offerte con prezzo: Calzoleria, Corso Garibaldi 2. 33329 N

MOSCHERUOLA da cucina acquisterebbesi. Offerte con prezzo al Piccolo sub «Moscheruola 29». 33113 N

SALOTTINO bambù, eventualmente singoli pezzi, nonchè grandioso ombrellino per giardino, acquisterei. Offerte sub «Fiore 38» al Piccolo. 33115 N

Commercio ed industria
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— O

ARGENTERIE, gioie usate, platino oro rottame pago benissimo. A rate vendo borsette argento ecc. Specialità riparazioni oggetti oro, orologi, lavori nuovi eseguisce giornata, garanzia, precisione, modicità. Oreficeria-orologeria Chiarelli, Tintore 2. 382 O

ARTICOLI igienici (preservativi) qualità sceltissime. Specialità gomme. Steindler, Acquedotto, 12. 32881 O

ACQUISTIAMO qualunque partita rottami ferro, ghisa, metalli, offrire dettagliatamente Tonducci-Brunelli, Forlì. 41744 O

BENZINA disponibile transito 4000 tonnellate. Indirizzo Piccolo. 33373 O

BOTTIGLIE champagne e fiaschi Chianti, vuoti, comperansi, Deposito Vini, Battisti 20. 33275 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, rottami di vetro, comperiamo qualunque quantità, pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, via Ombrelle, tel. 11-54. 317 O

BOTTIGLIE vuote d'ogni specie e damigiane acquistansi. Deposito bottiglie Bollettig, Via Istituto n. 10. 32223 O

CANDELE Bosch per auto, cerco. Offerte sub «A. S.» Piccolo. 33263 O

CARBONI: Miscele speciali per fornaci e laterizi. Pisello proveniente dalla caldaie ottimo per fornaci. Speciali minuti per agglomerati combustibili e per costruzioni edilizie. Liguiti di ogni qualità. Vittorio Storti, emporio carboni, Via Giovanni Torti 26 (recinto) Genova. 41753 O

DECAUVILLE qualsiasi scartamento, carta da imballo, poutrelles, lamiere, materiali metallici acquisto. Scrivere «Cartacea» ufficio annunzi Piccolo. 577 O

DITTA A. Ramponi. S. Spiridione 6. Assoluta specialità cappelli ed articoli lutto, cappelli di ogni genere, veli, blouse, guanti, cravatte ecc. 518 O

LA Premiata Sartoria Militare ditta Tammaro, Via Nirone 1, Milano, eseguisce sollecitamente commissioni per uniformi ufficiali R. Esercito, Collegi, Guardie Municipali, Corpi Musicali. Grande assortimento sempre pronto di berretti, fasce mulattiere, nastri per mostrine, decorazioni, visiere, soggoli e qualunque specie di ricami del genere, chiedere preventivi. 375 O

LE Industrie femminili vendono ogni venerdì pomeriggio, biancheria personale femminile battista, seta, fazzolettini, vestiario bambini, borse, centri, tovagliette, cuscini, grembiali cameriera, ecc. Via Tintore 3. 33269 O

MATERASSI lana, crine animale, lanetta, suste, canapè, due poltrone, vendonsi. Eseguisconsi ordinazioni, riparazioni. Ginnastica 15, Tappezziere. 33345 O

MERCI di blocco di qualsiasi genere, compera, vende l'Agenzia Commerciale Corso V. E. III 39, Telefono 36-81. 29763 O

MOTOCICLETTA Nekasulmer perfetta, vendesi in giornata. Tintore 4, Distilleria Parentina. 33395 O

PARADIES, aigretes, fantasie, piume assortimento. Si assumono riparazioni e si tinge in ogni colore. Salone piume, Piazza Goldoni 11, I. 33367 O

PARTITA grande colori per tingere, nero, rosso, primissima marca. Buchbinder, Via delle Torri 2. 33339 O

SACCHI nuovi, usati tela juta, imballaggio. Bisaccie per bozzoli compero-vendo. Offerte con impegno scrivere Vivante Via Brisa 15 Milano. 41103 O

TRAVERSINE scartamento normale, rovere o quercia, acquisto grandissime partite. Offerte sub «Sirius» Piccolo. 33259 O

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— Q

CAMIONS sempre pronti, noleggiansi. Garas Savoia, Via Fabbri, Salita Montanelli, telefono 715. 32707 Q

CAMION Bianchi 25-35, quasi nuovo vendesi occasione. Settefontane 215. 33101 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 R

COMBINAZIONI commerciali offro a capitalisti cooperatori, tratto solo su basi serie. Richieste sub «Edoardo» Piccolo. 33377 R

COMMERCIANTI, industriali abbisognando capitalisti con cooperazione personale, scrivano sub «Rossini» Piccolo. Serietà, segretezza. 33375 R

250.000 1.a ipoteca sopra stabili Trieste, cercasi. Trattasi soltanto direttamente. Offerte «Ipoteca» Piccolo. 33237 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 S

CASETTA ammobiliata, 3 camere, cucina, con giardinetto, acqua e gas vendesi. Indirizzo al Piccolo. 33307 S

ACQUISTANSI, vendonsi: case, ville, villini, poderi, tenute tutta Italia. Elenco vendite lire tre. Chiedere Giornale «Propietario», Via Tritone sessantadue, Roma. 10252 S

ACQUISTO casa o villa qualsiasi posizione. Stamba, Piazza Borsa 2, terzo. 41757 S

OCCASIONISSIMA vendesi stabile via Bosco. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2 terzo. 41757 S

CASA da vendere con 11 locali, cantine, soffitte ed un grande orto con acqua. Via Verzi N. 972, Capodistria. 581 S

STABILI redditizi, ville, villini, fondi con tettoie, stallaggi, vendonsi, affittansi. Indirizzo Piccolo. 33391 S

VILLA 2 quartieri (14 locali), acqua, gas, giardino con frutteti, immediata vicinanza Tran, vendesi lire 85.000, esclusi mediatori. Rivolgersi via Giulia N. 66, prima villa destra, dalle 10-16. 33387 S

VILLINO con almeno 7 stanze, oppure casa con 3 quartieri, pressi città (escluso rione S. Giacomo), acquistasi. Prezzo conveniente. Esclusi i mediatori. Offerte «Villino» al Piccolo. 33305 S

Diversi
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— U

AUTOCARRO, prossima partenza per Villaco, Klagenfurt-Graz-Vienna, assume passeggieri o merci. Rivolgersi: telefono 19-28. 400 U

CARICO per Mattuglie o Abbazia, 20-30 quintali, cercasi. Informazioni G. Galilei 1, pianoterra. 33393 U

LINA. Non obbligarmi ad usare parole aspre. Sii piuttosto sincera e getta una buona volta la maschera che ti copre. Non ho nulla da aggiungere. 31286 U

P. Non voglio biasimare il momento che sentii d'amarvi, perchè profanerei il mio grande amore. Ma una sola frase lasciatemi che Vi dica: «Quando non si sa neppure cosa significhi la parola amare, tutto è lecito». 33315 U

SPAR. Leggera influenza obbligami letto. Mio pensiero sempre con te. Non preoccuparti. Saluti infiniti. 31300 U

SANT'ANNA. Ero ammalata, ora sto meglio. Attendi quanto prima un mio scritto. 33337 U

STELLA mia! Senza nuove purtroppo. Speroti meglio. Sii serena. Tuo. 33389 U

Il cinematografo della principessa

Enrico Keroul

Proprieta letteraria — Riproduzione vietata 104

Attenti. Picchiano il primo colpo per alzare il sipario.

Qualche minuto dopo bruscamente i tre colpi battono con lentezza, bene spiccicati, con una solennità imponente, la solennità delle grandi sere.

Il sipario si alza sulla scena del primo atto, per scendere mezz'ora dopo in mezzo a un applauso frenetico di tutta una sala in delirio.

Dopo il quarto atto, che ottenne un successo ancora più stordente dei primi tre, quando il conte Umberto d'Apollinari andò a vedere il suo amico Brulot, fra le quinte, per giudicare del suo stato d'animo (come direbbe qualche sottile scrittore di romanzi psicologici) ebbe una vera paura, e si mise a tremare per l'esito del suo criminale disegno.

Tranquillo come un Battista, sebbene si chiamasse Epaminonda, il capo degli accessori che generalmente a quell'ora inoltrata della sera, e soprattutto a una prima rappresentazione si trovava in uno stato di dolce ebbrezza, era per caso, quella sera, d'una calma straordinaria.

— Perbacco, perbacco! — mormorò il nostro uomo. — Ma ci farà andare tutto in fumo quell'animale. Io che lo credevo pronto a caricare veramente la pistola che deve uccidere Sergio Panine. Non c'è nulla di fatto, assolutamente nulla! Diavolo, diavolo!

Allora un'idea gli venne: — Se lo facessi bere? Se lo ubbriacassi? Se gli ungessi le ruote?

E rivolgendosi al poveretto:

— Ditemi, amico mio.

— Signore, rispose Brulot che non riconobbe in quest'uomo in marsina, panciotto e cravatta bianca la persona che gli aveva tenuto compagnia la sera prima al caffè...

— Dall'inizio dell'intermezzo vi guardo lavorare. Non dev'essere comodo il vostro mestiere.

— Ah, signore! Quando si ha voglia di lavorare si fa tutto.

— Bisogna sapere il proprio mestiere.

— Un poco! — rispose orgogliosamente l'infelice ubriacone.

— E a questo proposito me ne hanno raccontata una carina. Sapete che cosa hanno voluto farmi credere qualche minuto fa?

— No.

— Che voi eravate stato il famoso Epaminonda Brulot, il grande commediante.

— Verissimo.

— No!

— Sì.

— Ma allora, mio caro maestro vi ho visto e applaudito molte volte alle «Bouffes du Sud».

— Nel «Gobbo»... forse.

— Nel «Gobbo»...

— Com'ero?

— Grande.

— E in altre commedie?

— Moltissimo!

Ah, voi siete grande, incomparabile, Brulot.

— Lo ero.

— Ma per venire a fare il lavoro che fate adesso...

— Ho la gola inaridita, secca.

— In questo caso, se osassi...

— Che cosa?

— Volete accettare questo per bere alla mia salute?

E gli mostrò una voneta da venti lire.

Per un attimo il miserabile che aveva teso istintivamente la mano, esitò...

— Bah! Prendete! Voi me lo renderete quando avrete una buona scrittura.

— Grazie!

— E vi auguro che ciò sia ben presto.

— Grazie ancora.

— E non andate a bere?

—Dove?

— Presso il portiere del teatro. Egli vende delle bibite, non è vero?

— Sì. Ma non ho molto tempo a mia disposizione.

— Non occorre molto.

— Pur che io ci sia per caricare la pistola fra un quarto d'ora.

— La pistola che deve uccidere quella canaglia di Sergio Panine?

— Si — replicò Brulot divenuto improvvisamente oscuro.

— Fra noi, non è un grande attore quello che fa tale parte.

— Tutt'altro!

— E quando si pensa che a quanto mi hanno detto, ha avuto molta fortuna con le donne...

— Vi hanno detto?

— Mi hanno narrato delle avventure di un cinismo rivoltante. Lo credereste voi che questo miserabile ha rubato la moglie di un collega, di un compagno d'arte la sera stessa delle sue nozze? Non è possibile, vi pare?

— E' vero! — ruggì a denti stretti Brulot, dolorosamente.

— Andiamo! Non lo credo!

— E' vero! E' vero! Ve lo dico io — continuò il disgraziato animandosi. Lo so bene perchè...

— Perchè?

— ...era mia moglie!

Ma vi chiedo perdono... Io scendo. Ho sete, ora. Una di quelle seti irresistibili.

Bruscamente lasciò d'Apollinari e uscì.

Due macchinisti che avevano inteso si avvicinarono.

— Poveretto — cominciò un d'essi. — Vi raccontava le sue disavventure coniugali, non è vero?

— Quando egli ripensa a questa cosa è completamente esaltato.

— E poi è convinto che sia Doyer colui che gli ha rubata la moglie...

— E a quei tempi Doyer non pensava nemmeno a far l'attore.

— Era un ragazzo.

— Un bimbo.

— Sembra che sia stato un attore che recitava la parte di Sergio Panine a fargli questo bello scherzo.

Bisogna vederlo alle recite quel povero Brulot.

Come fulmina a occhiate quell'infelice Doyer!

— E' vero. Ho sempre paura che nella sua cieca ira gli faccia qualcosa di male.

Ma, scusate signore, ci chiamano. Dobbiamo prendere il nostro posto durante la recita.

E i due macchinisti si squagliarono facendo un leggero cenno di saluto.

Il velario si levò lentamente e il quinto atto cominciò.

Il conte d'Apollinari, rimasto nel magazzino degli accessori guardò intorno a sè.

Allora un'idea satanica gli passò per il cervello.

Perchè dare a quel bruto l'incarico di caricare la pistola?

Se lo avesse fatto lui?

I due macchinisti avevano inteso Brulot allora ollora. Erano i due testimoni che bastavano ad accusarlo e a farlo condannare.

E per la libertà di quell'ubriaco egli esitava a salvare la principessa Basilewska e sè stesso con lei?

Via dunque! Sarebbe troppo bestiale, troppo stupido!

L'occasione era troppo bella per non approfittarne.

Di nuovo gettò un'occhiata rapida all'interno.

Nessuno si trovava vicino agli accessori. Tutti erano in scena; qualche artista attendeva di entrare sul palcoscenico. Le vestitrici e i macchinisti erano occupati ad ascoltare tutt'occhi l'azione travolgente che si svolgeva in quel momento.

Giammai avrebbe trovato un momento più propizio. (*Continua*).